

## PRIMO PIANO

Biofach 2012  
 Fiera annuale  
 del settore biologico



pag.3

## DAL MONDO

Nuove costruzioni  
 per fronteggiare le  
 calamità naturali

Nasce la "casa anfibia" che si innalza in caso di alluvione, il prototipo che offre una soluzione alla difficoltà dei fabbricati situati in aree sottoposte ad alluvioni.

pag.5

## SCIENZA & TECNOLOGIA

"Toxic Costa": i veleni  
 della Concordia



La Costa Concordia giace da un mese e mezzo sui fondali dell'Isola del Giglio, fornendo agli abitanti dell'isola un'immagine surreale.

pag.8

## AMBIENTE & SALUTE

La pericolosità  
 dell'amianto

Parlare di amianto e dei problemi associati al suo impiego è sempre questione complessa; il dibattito attorno a questo materiale non si è mai esaurito del tutto.

pag.12

## MISSIONE AMBIENTE

Uno scatto con  
 un "Obiettivo Terra"



pag.13

# Educazione ambientale una missione per l'Agenzia

Cambiamenti climatici e comunicazione ambientale sono stati al centro di un affollato incontro tra Agenzia e studenti, che si è tenuto il 27 febbraio al liceo Calamandrei di Ponticelli, a Napoli. Già da anni Arpac incontra le scuole per sensibilizzare i ragazzi a una più diffusa sensibilità ambientale, e quindi non poteva mancare al richiamo di "Terra madre... noi figli": questo il titolo del convegno che si è svolto presso l'Aula magna del Calamandrei. Hanno partecipato, tra gli altri, Pietro Funaro, direttore



del magazine Arpa Campania Ambiente, e Adriano Mazzarella, titolare della cattedra di Climatologia alla Federico II e studioso originale con tesi "eco-scettiche". Così ha preso corpo una giornata di studio sul rischio ambientale, organizzata da Letizia Cozzolino, una delle insegnanti del liceo di Ponticelli, e introdotta dal saluto della preside Costantina Romeo. È stata anche l'occasione per presentare *Mani sul terremoto*, l'ultimo libro di Pietro Funaro.

Gaudioso a pag.6

## VIAGGI E MIRAGGI

Chiunque tu sia...Il colore degli occhi, l'odore della pelle, la fila lunghissima di pensieri nella testa. E le idee, i treni persi, i caffè bevuti. Le gioie assaporate, le diversità incontrate, gli scontri, i confronti, soddisfazioni e utopie.

Chiunque tu sia, qualunque sia la meta, a ognuno il suo viaggio. A ogni viaggio...la sua destinazione. Che sia scritta o meno, non è concesso sapere. Ma la volontà è quasi sempre condottiera. Non importa se il tuo viaggio duri un momento, un giorno o una vita intera. Molte volte si "tocca con mano" la vetta, il traguardo, il calore mai avuto, il podio, l'abbraccio tanto atteso, l'estasi, la parola mancata, il risultato sperato.

A volte si "affonda"...nei propri errori, negli errori degli altri, per tanti nel "caso". Altre volte, invece, si cambia rotta e basta.

Ma questa è la vita. La stessa vita, che dopo un po', torna ad appassionarti, a stravolgerti, e a spingerti verso nuove destinazioni. Si riparte. Nonostante tutto. Sempre.

E vedi gente che, come te, ne ha fatti di viaggi: tanti i traguardi, ma anche gli ostacoli e le sconfitte. Eppure...continua a cercare, a sognare e a raccontare di nuovi orizzonti...

E ogni volta: ricominciare... dal mare (Giulia)...dall'energia verde (Giuseppe), da semplici parole come dono, reciprocità, scambio (Andrea) o "coltivando" in città (Salvatore)...e poi l'acqua, la creatività, il riciclo. Questo e tanto altro fa parte del viaggio intrapreso dal battello e dai marinai di "ArpaCampania Ambiente", destinazione: "Campania, una terra da amare".

Fabiana Liguori

## ISTITUZIONI

Energia verde al Ministero dell'Ambiente

Dopo un'attesa di anni e mille intoppi burocratici, a Portici si completa l'opera di risanamento idrogeologico. E' stata infatti consegnata alla Gori, la maxigalleria sotterranea destinata a perfezionare la raccolta delle acque reflue.

Picciano a pag.4



La Campania  
 ricomincia dal mare...

Mare come opportunità, come occasione di sviluppo, dono del Creatore ad una delle regioni più belle della penisola che può diventare un elemento trainante della sua economia. Dall'Europa sono infatti in arrivo 50 milioni di euro destinati a cinque aree costiere campane.

Martelli a pag.2



Progetto Biovallo: il riuso delle  
 cave del Vallo di Diano

Questo progetto nasce come risposta alle esigenze di riqualificazione paesaggistica e gestione sostenibile di un territorio - quello del Vallo di Diano - che ha purtroppo subito, negli ultimi decenni, una degradazione dovuta in buona parte al gran numero di cave esistenti. Tali cave sono state create per l'estrazione della pietra necessaria alla costruzione di città come Napoli e Salerno e per la realizzazione di innumerevoli opere edilizie e stradali.



Palumbo a pag.10

## AMBIENTE & TENDENZE

Fà la cosa giusta  
 2012



Abbrunzo a pag.16

## AMBIENTE - TURISMO - TRADIZIONI

Poggiomarino preistoria,  
 ambiente e cultura

Poggiomarino è nel cuore della Valle del Sarno: la sua storia si lega alla costruzione del Canale "Conte di Sarno" alla fine del Cinquecento. Un'area ancora da conoscere e da valorizzare per obiettivi non solo di carattere turistico-ambientale.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



# Il VI Forum Mondiale sull'acqua

## È tempo di soluzioni !

Angelo Morlando

Le parole dello zio Ben al nipote Peter Benjamin Parker sembrano essere sempre più attuali: "Da un grande potere derivano grandi responsabilità". Oggi l'Acqua è sempre più sinonimo di potere, è inutile girarci intorno. Chi ha l'Acqua può decidere della vita e della morte di migliaia di persone. Per tale motivo il motto del 6° Forum Mondiale sull'Acqua mi ha particolarmente appassionato: "È tempo di soluzioni !!!" È indispensabile trovare soluzioni in tempi rapidissimi, altrimenti rischiamo di rendere estremamente reale l'affermazione "È tempo di distruzione" di Benjamin J. Grimm. Ecco i numeri di questo ultimo Forum che si svolgerà a Marsiglia (Francia) dal 12 al 17 marzo.

Prima di tutto chi partecipa:

- 140 delegazioni ministeriali;
- più di 180 paesi rappresentati;
- più di 800 relatori;



MARSEILLE, FRANCE '12

- 25.000 partecipanti attesi;
- più di 400 ore di discussioni e dibattiti;
- oltre 250 sessioni e pannelli.

Di seguito, poi, gli obiettivi proposti:

- Una piattaforma di soluzioni per il 2012 e oltre il 2012;
- Una tabella di marcia per ottenere impegni concreti, coinvolgendo esperti provenienti da diversi settori e regioni del mondo;
- Una nuova Commissione per coinvolgere e mobilitare la società civile;
- Un rafforzamento del processo politico in particolare attraverso significativi contributi e impegni di parlamentari e delle autorità locali e regionali provenienti da tutto il mondo.

Di seguito, infine, le priorità d'azione:

- Garantire l'accesso e il diritto all'acqua per tutti;
- Migliorare l'accesso ai servizi igienico-sanitari integrati per tutti;
- Contribuire alla tutela dell'igiene e della salute attraverso l'acqua e servizi igienico-sanitari;

- Prevenire e rispondere ai relativi rischi e alle crisi;
- Contribuire alla cooperazione e alla pace attraverso l'acqua;
- Gestione integrata delle risorse idriche;
- Contribuire alla sicurezza alimentare con l'uso ottimale dell'acqua;
- Armonizzare acqua ed energia;
- Promuovere la crescita verde e valorizzare i servizi ecosistemici;
- Migliorare la qualità delle risorse idriche e degli ecosistemi;
- Regolare le pressioni e gli impatti negativi delle attività umane sulle acque;
- Rispondere ai cambiamenti climatici e globali in un mondo urbanizzazione.

Speriamo non restino solo chiacchiere.

Per saperne di più:

- <http://www.worldwaterforum6.org/en/the-forum/about/>

## In arrivo 10 milioni di euro Parco Nazionale Vesuvio: finanziati 49 progetti

Turismo sostenibile e sviluppo rurale: per il Parco Nazionale del Vesuvio arrivano 10 milioni di euro. I soldi arriveranno dal Pirap (Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette). Al Parco Vesuvio sono stati finanziati 49 progetti, tutti orientati alla valorizzazione delle risorse turistiche. Si tratta della riqualificazione di sentieri e aree rurali ma anche della realizzazione di piste ciclabili e strutture naturalistiche. Spazio anche al recupero delle attuali aree di accesso al Parco e alla Riserva Tirone. Per Somma Vesuviana, invece, si sbloccano due progetti denominati la "Riconfigurazione spaziale del sentiero-strada da Santa Maria delle Grazie a Castello al Ciglio" e un altro denominato "Tra Natura e Cultura passeggiando lungo il sentiero del Monte Somma fino al ciglio". Sul l'arrivo dei fondi Pirap interviene il presidente della



Comunità del Parco, Giuseppe Capasso: "Sono risorse importanti che certamente daranno un contributo alla ripresa dell'economia vesuviana. I progetti infrastrutturali proposti dai 13 Comuni intendono restituire decoro alle aree degradate del Parco". ([www.ilmediano.it](http://www.ilmediano.it))

## La Campania ricomincia dal mare...

Giulia Martelli

Mare come opportunità, come occasione di sviluppo, dono del Creatore ad una delle regioni più belle della penisola che può diventare un elemento trainante della sua economia. Dall'Europa sono infatti in arrivo 50 milioni di euro destinati a cinque aree costiere campane e più precisamente: il Regno di Nettuno (Capri, Ischia e Procida), parco regionale flegreo e area marina protetta di Baia, litorale Domitio, penisola sorrentina, costiera amalfitana e parco del Cilento e Vallo di Diano (Punta Licosa e Costa degli Infreschi). I fondi saranno all'incirca così suddivisi:

- 9 milioni di euro per la costituzione di Gruppi di azione costiera (bando che scade il 27 Marzo);
- 5 milioni di euro per la pulizia dei fondali, il miglioramento delle condizioni di lavoro dei pescatori e la sicu-



rezza alimentare dei prodotti della filiera ittica;

- 15 milioni di euro per il miglioramento impianti di acquacoltura;
- 4 milioni di euro per la pesca costiera;
- 2 milioni di euro per l'ammodernamento delle imbarcazioni;
- 5 milioni di euro per valorizzare porti e luoghi di sbarco;

- i restanti per i consorzi di impresa di pesca professionale, le organizzazioni di produttori e la promozione e l'avvio di progetti pilota.

La Campania, con le sue 1300 imprese impegnate nel settore ittico, per un totale di circa 70 milioni di produzione si classifica dunque come prima regione del Sud per la spesa di risorse comunitarie dedicate alla pesca. "La pesca è un'opportunità - ha dichiarato Vito Amendolara, consigliere del presidente Caldoro per Pesca ed Agricoltura - Noi dobbiamo ridurre i costi e migliorare le infrastrutture così da farla diventare un settore trainante dell'economia". Così, non senza sorpresa, uno spiraglio per la ripresa economica arriva proprio dall'Europa, quell'Europa che stava dando filo da torcere al sistema produttivo marittimo attraverso l'introduzione di norme molto restrittive.



# BIOFACH 2012

*L'annuale fiera del settore biologico*

**Brunella Mercadante**

Anche quest'anno si è svolta a Norimberga, dal 15 al 18 febbraio, la più grande fiera annuale del settore biologico: il Biofach. Principale appun-

e riconfermare il valore e la qualità del settore bio; un momento d'incontro importante del mondo del biologico, i cui espositori sono principalmente produttori di agricoltura biologica, di pro-

La Regione Campania è stata infatti presente, come ogni anno, al Biofach con un proprio spazio espositivo, anche se ridimensionato per esigenze di bilancio rispetto alle scorse edizioni, ma co-



tamento della produzione biologica a livello mondiale, punto di incontro internazionale per produttori, buyers e principali stakeholders, la manifestazione di Norimberga registra, nonostante l'attuale crisi mondiale, anno dopo anno un crescente e costante sviluppo, come dimostrano, d'altronde, le cifre: oltre 46.000 visitatori specializzati, provenienti da 128 paesi, 81 nazioni espositrici, oltre 2600 aziende; la presenza, con la copertura dell'intera filiera ecosostenibile, di tutte le più importanti categorie merceologiche del food, del tessile, del packaging, del vino, dei prodotti per la cura della persona e della casa: sono stati presenti infatti anche 200 espositori al VIVANESS, il salone della cosmesi naturale e del benessere, che affianca e completa la manifestazione.

L'edizione del Biofach 2012, la ventitreesima, è stata dedicata alla sostenibilità ecologica, sociale ed economica del settore, con una particolare attenzione rivolta al commercio equo e solidale. È stato proposto un ampio ventaglio di temi con l'intento di fornire sempre nuovi punti di vista e di dare impulso alla diffusione del biologico presso i consumatori. Una piattaforma ideale quindi per lanciare nuove tendenze

dotti naturali, di tessuti, operatori del commercio equo e solidale; aziende capaci di contribuire a cambiamenti e miglioramenti concreti nella società e nella sostenibilità ambientale. Non a caso protagonista di quest'anno è stata l'India, paese in forte sviluppo agricolo biologico e marketplace sempre più interessante.

Importante al Biofach 2012 la presenza dell'Italia, che ci piace ricordare, è uno dei maggiori produttori europei di cibo biologico e unisce, talaltro, la qualità dell'incredibile patrimonio agro-

*L'Italia è uno dei maggiori produttori europei di cibo biologico*

alimentare con un sistema produttivo rispettoso dei cibi naturali e del benessere animale. Di grande interesse il programma del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, che ha realizzato workshop tematici, seminari, presentazioni di prodotti e aziende, nonché degustazioni guidate, cui ha contribuito anche la Regione Campania con presentazione e degustazione di oli biologici e altri prodotti di eccellenza.

Al MAV di Ercolano  
viaggio nel mondo delle farfalle



## Stregati da un battito d'ali

“Lepidoptera – nel mondo delle farfalle” è un Museo itinerante di Farfalle realizzato da Antonio Festa presso il MAV di Ercolano e visitabile dal 17 Febbraio al 3 Giugno di quest'anno. L'obiettivo fondamentale del Museo è quello di sensibilizzare il pubblico ad un maggiore rispetto e tutela dell'enorme biodiversità, splendidamente rappresentata dai meravigliosi esemplari di farfalle di ogni famiglia provenienti da tutto il mondo (dalle nostrane Vanesse alla gigantesca Attacus Atlas, la Farfalla Cobra, che con i suoi 30 centimetri di apertura alare è la specie di farfalla più grande al mondo). I visitatori si immergeranno pian piano nei lussureggianti ambienti delle foreste tropicali e saranno informati, grazie ad una esauriente e coinvolgente visita guidata, su caratteristiche, abitudini di vita e curiosità riguardanti l'ordine dei Lepidotteri. Il coinvolgimento emotivo toccherà l'apice durante la visita alla “Butterfly House”, una serra climatizzata in cui viene ricostruito un “piccolo angolo tropicale”, in cui gli ospiti increduli potranno ammirare, questa volta dal vivo, splendidi esemplari di numerose specie di farfalle mentre volano, si nutrono e si accoppiano. Dalla Morpho blu proveniente dalle foreste pluviali del Sudamerica, alla Farfalla civetta (così chiamata perché presenta due macchie sulle ali a forma di occhi di gufo), dalla Farfalla aquilone alla Farfalla Cobra, queste meravigliose creature potranno essere osservate nella loro normale “attività quotidiana” a pochi centimetri di distanza. Sarà inoltre possibile osservare anche gli altri stadi del ciclo di vita, quali l'uovo, il bruco e la crisalide e non sarà infrequente poter assistere – dal vivo – alla schiusa degli esemplari adulti dalle crisalidi, spettacolo davvero unico ed ineguagliabile in natura. Proprio per questo l'accesso a quest'area avverrà in gruppi di massimo otto persone accompagnate da un esperto.

G.M.



*Il gruppo svizzero Alpiq si è aggiudicato la fornitura*

# Energia verde al Ministero dell'Ambiente

Giuseppe Picciano

Ecco un esempio di quando alle buone intenzioni seguono, coerentemente, i fatti. Dal primo febbraio il ministero dell'Ambiente è alimentato con energia verde. A rifornire le sedi istituzionali del dicastero è il gruppo svizzero Alpiq, che lo scorso ottobre si è aggiudicato due dei quattro lotti della fornitura alle pubbliche amministrazioni previsti dalla convenzione Consip. La fornitura di energia al ministero riguarda un consumo annuo pari a 3,3 milioni di kilowattora. Si tratta di energia a basso impatto ambientale, proveniente per il 30% da fonti rinnovabili, per lo più centrali idroelettriche, mentre per il 60% l'energia è prodotta senza emissioni di anidride carbonica. L'obiettivo del gruppo svizzero, che ha in Europa circa 80 centrali di cui una cinquantina a zero emissioni, è ridurre al minimo l'impatto sul clima che la produzione, il tra-



sporto e il consumo di energia idroelettrica, generano lasciando tracce nella natura e nell'ambiente. La società svizzera, tra l'altro, si segnala per i numerosi investimenti in progetti di

rimboschimento e di compensazione ecologica.

La fornitura di energia pulita e da fonti rinnovabili per il ministero dell'Ambiente è un modo per favorire lo sviluppo della "Green economy"

in Italia e per lanciare un messaggio chiaro sia alle pubbliche amministrazioni sia ai privati e alle imprese. Un'altra scelta trasparente da parte del ministero è quella di aver concesso l'ap-

palto osservando i requisiti previsti dalla convenzione Consip in base alla quale le imprese fornitrici, aggiudicatrici di gare su singole categorie merceologiche, s'impegnano ad accettare (alle condizioni

## Al via Interpass, protocollo d'intesa tra Regione e Comuni per la "green economy"

Lo sviluppo sostenibile come forma di intervento qualificato delle amministrazioni locali. L'importante è che, attraverso l'offerta della programmazione europea, si riesca a cogliere questa opportunità. È l'obiettivo del protocollo Interpass. Il partenariato istituzionale per la sperimentazione di forme integrate di programmazione partecipata sottoscritto dagli assessori regionali al Lavoro, Severino Nappi, all'Ambiente Giovanni Romano, alle Autonomie locali Pasquale Sommese, il sindaco di Eboli Martino Melchionda, capofila per il Pass Salerno, e il vice sindaco di Pompei. Claudio Alfano, capofila per il Pass Napoli. Presenti i sindaci dei altri 18 Comuni che hanno aderito all'Interpass. Il partenariato tra Regione Campania e amministrazioni locali mira, come spiegato, a consentire agli enti locali consorziati ad accedere ai fondi gestiti direttamente dalla Comunità europea senza dover passare per la programmazione regionale con l'obiettivo di "poter implementare le risorse che possono riversarsi sul territorio". "Questo mo-

dello - spiega l'assessore Nappi - rappresenta un'opportunità di crescita per il territorio campano attraverso adeguate politiche di formazione, qualificazione professionale e crea-



zione di nuove opportunità occupazionali nel settore dello sviluppo sostenibile e dell'economia verde". Nappi ha, inoltre, sottolineato che

"l'intesa non ha colori né partiti perché, finalmente, si guarda tutti insieme a quello che serve e a realizzare cose concrete. Il protocollo, di durata triennale, intende avviare azioni per la valorizzazione e la conservazione delle risorse ambientali; riqualificazione e miglioramento dell'ecosistema forestale e delle biodiversità; migliorare il grado di infrastrutture materiali e immateriali; avviare percorsi formativi per una maggior occupazione nel campo dello sviluppo sostenibile e della green economy. "Una volta che i sottoscrittori avranno definito gli ambiti e i settori in cui impegnarsi - ha aggiunto l'assessore Romano - saremo nelle condizioni di sostenere finanziariamente gli interventi". Dall'assessore Sommese è stata sottolineato l'aspetto della concertazione tra Regione ed enti locali "per la salvaguardia e la valorizzazione di risorse ambientali, architettoniche e paesaggistiche per uno sviluppo sostenibile dei nostri territori anche in chiave turistica".

G.P.

*« Dal primo febbraio le sedi istituzionali sono alimentate con energia verde »*

e ai prezzi stabiliti in gara e in base agli standard di qualità previsti nei capitolati) ordinativi di fornitura da parte delle Pubbliche Amministrazioni, fino al limite massimo previsto.

Le convenzioni attivate da Consip riguardano una spesa standard, cioè l'acquisto di quei beni e servizi che vengono largamente utilizzati da tutte le amministrazioni.

Acquistando attraverso la convenzione Consip, tutte le amministrazioni possono evitare di sostenere i costi di una gara d'appalto, anche nel caso in cui l'acquisto superi le soglie previste dalla legge e possono ottenere notevoli risparmi di processo oltre che sul prezzo dei beni.



# Nuove costruzioni per fronteggiare le calamità naturali

Nasce la "casa anfibia" che si innalza in caso di alluvione

Valentina Passaro

Se il termine casa ci rimanda immediatamente ad un'immagine di struttura abitativa che poggia ben ancorata alla terra con tutte le sue componenti articolate, allora la nostra immaginazione ha ancora tanto da lavorare per potersi abituare ad un concetto di "casa" totalmente diverso e stravolto nella sua accezione tradizionale.

Stiamo parlando di un progetto avanguardistico e ambizioso: la prima "casa anfibia". Il prototipo che offre una soluzione alla difficoltà dei fabbricati situati in aree sottoposte ad alluvionamenti, trova la sua attuazione nel Regno Unito ed ha ricevuto finalmente l'approvazione per poter essere realizzato. La costruzione è una casa che durante il sollevamento del livello delle acque, si "innalza" salvaguardando così la sicurezza dei suoi residenti. La nostra immaginazione si trova dunque di fronte ad un'idea suggestiva, inattuabile almeno per essa, ma non per il noto studio "Baca Architects", fautore dell'interessante disegno. Lo studio, qualificato in progetti



che riguardano i cambiamenti del clima e i nuovi bisogni del pianeta, ha ottenuto già i primi permessi per dar seguito alla sua idea di casa che dovrebbe essere costruita a dieci metri dalle sponde del Tamigi: questa, una zona esposta ad alluvioni e denominata Flood Zone 3b, situata su una piccola isola nel Buckinghamshire. Lo studio di architetti Baca inoltre è stato artefice

di molteplici progetti ben riusciti, capaci di reggere alle condizioni sfavorevoli legate all'acqua e per quest'ultimo il posizionamento e la fabbricazione hanno comportato anni di studio meticoloso. Il progetto della "casa anfibia" rispetta il modello edilizio tipico delle abitazioni del Buckinghamshire, conserva infatti il tetto spiovente come è da tradizione. Internamente, la nuova casa, è rea-

lizzata tenendo in considerazione i principali e i più alti livelli di efficienza energetica adoperando anche materiali che assicurano l'isolamento termico e acustico nei principi di sostenibilità. Esternamente, il giardino funziona come primo schermo contro l'alluvione in quanto consente alla casa di accogliere il segnale d'allarme che le acque stanno invadendo l'abitazione. Il lato superiore

della struttura è fatto in legno leggero, il "lato immerso" in acqua, il fiore all'occhiello dell'intero progetto invece, è costituito da uno scafo in cemento che poggia sopra un ponteggio galleggiante ed è agganciato a quattro sostegni chiamati ('delfini'), i quali concedono alla struttura di innalzarsi senza compiere alcun movimento. Il progetto avveniristico della "Amphibious Home", stima dei costi decisamente maggiorati rispetto alla costruzioni di case tradizionali, il 20-25% in più; costi che potrebbero essere largamente affrontati se si tiene conto dei problemi causati dalle inondazioni che si sono susseguite nel corso dei tempi. Gli architetti dello studio Baca Architects confidano che il modello-campione da loro ideato e che dovrebbe passare in produzione entro la fine dell'anno, possa conquistare ampi consensi e possa significare un momento fondamentale del mondo edilizio, sempre più impegnato nella ricerca di soluzioni innovative per fronteggiare i repentini cambiamenti climatici che i nostri tempi ci impongono.

# Balene stressate: colpa degli oceani troppo rumorosi

Anna Paparo

È cosa ormai risaputa: il troppo rumore provoca stress. E chi l'avrebbe mai detto che gli animali non ne sono colpiti? Purtroppo ne sanno qualcosa le balene, che, assordate dal forte rumore provocato dalle eliche delle navi che attraversano gli oceani, emettendo suoni che hanno la stessa frequenza di quelli usati da questi cetacei per comunicare, nella maggioranza dei casi hanno iniziato a cambiare il loro modo di interagire tra loro nei luoghi molto rumorosi. A darne notizia uno studio pubblicato sulla rivista "Proceedings B" e condotto nella Baia di Fundy in Canada sulla balena del Nord-Atlantico, la Eubalaena glacialis. I ricercatori, che hanno portato avanti questo studio, sono partiti misurando il livello degli ormoni dello stress nelle feci di questi animali, riscontrando quantità più alte nelle aree a maggiore alta densità di navigazione. Inoltre, è stato sottolineato che tutti gli studi condotti in precedenza avevano dimostrato che le balene alterano i loro schemi di vocalizzazione in ambienti rumorosi, proprio come accade a noi umani - come ad esempio ad una festa -, ma questa è la prima volta che si documenta l'impatto dello stress a livello psicologico. Un vero e proprio scoop.

Causa principale di questo fenomeno sta nel fatto che il rumore negli oceani è aumentato a vista d'occhio negli ultimi anni in concomitanza alla crescita del traffico marittimo globale. In particolare, nel nord - est dell'Oceano Pacifico il rumore è di dieci o addirittura dodici decibel maggiore che negli anni Sessanta. E ancora, è aumentato anche il numero delle balene colpite dalle navi o intrappolate nelle reti da pesca. Ora, i ricercatori vogliono ampliare lo studio anche alle specie di balene che vivono nell'emisfero australe, il cui numero è invece in forte aumento e verificare l'impatto del rumore su di loro. Quindi, ci troviamo di fronte a un'altra battaglia da portare avanti per salvaguardare la natura, e in particolare l'ambiente marino: un livello di rumore sempre più alto potrebbe influenzare i comportamenti e la "biologia" degli organismi marini, causando un'interruzione del ciclo naturale e disastri a cui sarà difficile porre rimedio in futuro. Per questo, prima che sia troppo tardi, con un poco di attenzione e con un poco di buon senso da parte di tutti noi, le immense meraviglie che ci offre la nostra Madre Terra potranno continuare a regalarci emozioni e spettacoli stupendi. Basta davvero poco, ci vuole solo volontà e collaborazione. Tutto verrà da sé.



Al liceo di Ponticelli presentato l'ultimo volume di Pietro Funaro incentrato sul terremoto dell'80

# Comunicazione e ambiente: incontro al Calamandrei

Si è parlato anche di global warming, con Adriano Mazzarella, climatologo che ha esposto le sue tesi "eco-scettiche"



Anna Gaudioso

Continua il percorso di incontro tra Arpac e le scuole: come responsabile delle attività di educazione ambientale dell'Agenzia, ho potuto registrare una presenza attenta e interessata da parte degli studenti che partecipano alle nostre iniziative. Pochi giorni fa siamo stati al Liceo Piero Calamandrei, a Ponticelli, nella periferia orientale di Napoli. Già da anni Arpac incontra le scuole per sensibilizzare i ragazzi a una più diffusa sensibilità ambientale, e quindi non poteva mancare al richiamo di "Terra madre... noi figli", come recitava il titolo del

convegno che si è tenuto il 27 febbraio presso l'Aula magna del Calamandrei. Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, Pietro Funaro, direttore di questa testata e docente di comunicazione ambientale presso l'università di Cassino, e Adriano Mazzarella, titolare della cattedra di Climatologia presso il Dipartimento di scienze della terra della Federico II. In questa occasione, ha preso corpo una giornata di studio sul rischio ambientale, organizzata da Letizia Cozzolino, insegnante del liceo di Ponticelli. Dopo il saluto della preside Costantina Romeo, l'intervento del professor Mazza-

rella ha toccato temi quali il global warming e l'effetto serra. Lo studioso si è richiamato ad Aristotele: per comprendere un fenomeno, affermava il grande filosofo greco, bisogna partire dal tutto, non dal particolare. Mazzarella ha idee originali sulle cause del mutamento climatico. Quando accenna alle teorie più accreditate, per le quali l'umanità è responsabile del surriscaldamento globale attraverso le emissioni di gas serra, il professore intravede il rischio di un «terrorismo culturale». Questo avviene, secondo la sua tesi, quando si danno flash e notizie distorte della realtà, che invece, secondo la

sua impostazione, andrebbe inquadrata nel suo complesso. Mazzarella sostiene, ad esempio, che l'incremento di Co2 nell'atmosfera possa essere l'effetto e non la causa dell'aumento della temperatura, e che il cosiddetto "effetto serra" sarebbe invece determinato dal vapore acqueo. Dal canto suo, Funaro ha presentato il suo ultimo libro, *Mani sul terremoto* (edizioni Spazio Creativo), incentrato sul sisma dell'80 in Irpinia e sulla successiva opera di ricostruzione. Così il direttore della nostra testata ha parlato di rischio sismico, dell'importanza della comunicazione e dell'informazione presso i giovani, ri-

scontrando grande interesse da parte dei presenti. Sempre per l'agenzia è intervenuto Elio Rivera, architetto del dipartimento di Napoli, che ha parlato del compostaggio e di come sarebbe importante farlo diventare una pratica di tutti. Altro operatore dell'Agenzia, il geologo Sergio Nardò (dipartimento di Napoli) ha parlato del rischio idrogeologico, illustrando varie situazioni di rischio ambientale, come quella da cui scaturì il tragico alluvione di Sarno nel 1995. Di rischio idrogeologico, infine, ha discusso anche Flora Della Valle, dirigente della Regione esperta in foreste.

## Rifiuti: meglio prevenire che "curare"

Tra i temi al centro degli incontri di educazione ambientale organizzati da Arpac, la produzione e la gestione dei rifiuti hanno sicuramente un posto di primo piano. In questa materia, infatti, il comportamento degli studenti, e delle loro famiglie, può produrre risultati immediati. Con azioni concrete, i ragazzi possono contribuire, ad esempio, a incrementare i livelli di raccolta differenziata nel loro comune. Ma per produrre risultati apprezzabili, bisogna anche fornire alle persone un percorso teorico che permetta di capire il significato dei gesti che compiono quotidianamente. La produzione dei rifiuti, che sembra inarrestabile, rap-

presenta sempre più un costo in termini ambientali ed economici nella nostra società. L'obiettivo è, da un lato, il necessario disallineamento tra crescita economica ed aumento degli scarti da consumi e produzione, e dall'altro l'ottimizzazione dei sistemi di gestione ai fini della massimizzazione del recupero dei materiali dai residui che vengono prodotti. L'aumento della quantità di rifiuti prodotti, infatti, è dovuto soprattutto agli stili di vita dei cittadini, sempre più orientati verso il consumo, e alla tendenza del sistema produttivo ad aumentare il consumo dei materiali, in particolare negli imballaggi. Se si pensa a una confezione



di uova, ci sono un contenitore di plastica e uno di cartone e infine il sacchetto per portarli via. Inoltre non è da sottovalutare l'importanza della crescente complessità,

eterogeneità, composizione e pericolosità dei materiali. Per riassumere: per una gestione sostenibile del ciclo beni/rifiuti, la normativa europea assegna un ordine ge-

rarchico di priorità. Al primo posto, c'è la prevenzione della formazione di rifiuto, con interventi nelle fasi di progettazione, produzione e distribuzione e poi in fase d'uso, interventi che permettono di ottimizzare l'uso dei beni e servizi e ritardarne la trasformazione in rifiuti; dopodiché c'è la minimizzazione successiva del rifiuto, che riduce la destinazione a smaltimento degli scarti, soprattutto massimizzandone il recupero di materia. È importante, ad ogni modo, che la prevenzione della produzione dei rifiuti sia considerata tra le azioni prioritarie per ridurre il volume e i pericoli connessi.

A.G.



L'informazione ambientale è sempre più presente on-line, e sono tante le notizie sull'attività dell'Ente

**Da Libero  
al Manifesto,  
molte le testate  
che citano l'Agenzia.  
Tra queste, perfino  
al-Jazeera**



## Arpac fa il pieno di citazioni sul web

Luigi Mosca

Appare su testate nazionali come Libero, Fatto Quotidiano e Manifesto, e persino su network globali come al-Jazeera. Ogni giorno Arpac viene citata dai siti di informazione online, e questo, ovviamente, contribuisce a definire l'immagine che l'opinione pubblica ha dell'Agenzia. Le versioni digitali di alcuni giornali, infatti, totalizzano ormai più lettori di quanto faccia la carta stampata (che naturalmente resta influente, anche perché è lo strumento prescelto dalla classe dirigente). Dall'inizio di quest'anno, Arpac è stata citata più di settanta volte sui siti web che fanno informazione. Questo, perlomeno, suggerisce il motore di ricerca di Google dedicato specificamente alle notizie (news.google.it). Come abbiamo detto, tra le testate online che citano l'Agenzia non ci sono solo notiziari

di interesse locale. Per dire, lo scorso 21 febbraio il sito web di al-Jazeera ha dedicato un reportage alla discarica di Terzigno, un servizio curato dalla fotogiornalista campana Mariagrazia Petito Di Leo. La reporter cita alcuni dati sul sito di smaltimento di Cava Sari, indicando Arpac come fonte dei dati e inserendo un link che dal sito dell'emittente del Qatar conduce direttamente al sito istituzionale dell'agenzia campana. Dal globale al locale: i più attivi, a riportare notizie che riguardano l'ente regionale di protezione ambientale, sono i siti di cronaca locale, come c'era da aspettarsi. Tra i più attenti alle tematiche che coinvolgono Arpac, citiamo i vari ottopagine.it, casertanews.it, julienews.it, ilnolano.it, solo per menzionarne alcuni (e senza fare torto ad alcuno). Ma quali sono le storie su cui si appunta la loro attenzione? Restando alla cronaca delle ultime settimane,

tra le vicende più seguite c'è una moria di pesci nel lago di Averno (diciassette articoli on-line citano Arpac). Poi c'è la vicenda dell'Isocimica, fabbrica dismessa di Avellino il cui caso è finito di recente in Senato, trattato nel corso dei lavori della Commissione di inchiesta sulle morti bianche. Per trovare un'altra storia in cui fioccano i riferimenti ad Arpac, bisogna arrivare a Salerno, dove a metà febbraio, a seguito di controlli nell'area portuale, la Guardia di finanza ha sequestrato quintali di batterie al piombo esauste pronte a essere trasferite illegalmente in Ghana (Arpac ha fornito supporto tecnico all'operazione). Ma le notizie in cui appare l'acronimo Arpac sono molte: tra queste, vi sono alcune iniziative istituzionali promosse dall'Agenzia o a cui l'Agenzia partecipa. Questo è il caso, ad esempio, della recente inaugurazione di una sede Arpac a Tufino, nei pressi

di Nola, oppure dell'avvio, da parte della Regione, di un coordinamento tra istituzioni per affrontare la riqualificazione dei Regi Lagni. O anche, dell'accordo di recente siglato tra Agenzia e Regione per il supporto alle operazioni di dragaggio nelle aree portuali. Tutte queste notizie sono state riportate dai siti web di informazione, che a volte, grazie alle caratteristiche della pagina web, possono dedicarvi più spazio rispetto alle testate tradizionali. Ma in realtà le vicende in cui viene citata l'Agenzia sono una miriade, e solo nelle ultime settimane si spazia dal piano urbanistico di Marigliano (Napoli) al sito di stoccaggio di Pelizzano (Salerno), da lastre di eternit nell'Avellinese, al sopralluogo in un campo rom alla periferia di Napoli, da un impianto per la telefonia mobile nel Cilento, ai controlli sul volume della musica nei locali, in Sannio.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 29 febbraio 2012 - Anno VIII, N.39

DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

IN REDAZIONE

**Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana**

**Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca**

HANNO COLLABORATO

**Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora**

**Ferrara, Andrea Tafuro**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del  
Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

## Illuminazione urbana: convegno Ispra

Spesso non è in cima all'agenda degli interventi in materia ambientale. Eppure l'inquinamento luminoso costituisce di sicuro un problema, se non altro perché attraverso l'illuminazione delle grandi città si gioca, per una certa quota, la fondamentale partita del risparmio energetico. Così Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, dedica un convegno all'«Illuminazione nelle aree urbane», che si terrà a Roma il 5 marzo (appuntamento alle 9.30) presso la Casa dell'architettura a piazza Manfredo Fanti. Tra gli altri, interverranno Marco Mattei, assessore all'Ambiente della Regione Lazio, e il direttore generale di Ispra, Stefano Laporta. In questa sede, Daniela Santonico, energy manager di Ispra, presenterà il progetto «Miniature ambientali: l'illuminazione nelle aree urbane», mentre Mario Di Sora, direttore dell'Osservatorio astronomico Campocattino, terrà un intervento dal titolo «Pro-

blematiche ambientali del fenomeno light pollution». A illustrare quel che è il ruolo della Arpa in materia sarà Tommaso Aureli, del Servizio agenti fisici di Arpa Lazio, mentre Fausta Finzi, del ministero dell'Ambiente,

tratterà i criteri ambientali minimi per l'illuminazione pubblica. Per partecipare al convegno è necessario registrarsi: informazioni sul sito web di Ispra ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it), sezione Eventi).



# "TOXIC COSTA": I VELENI DELLA CONCORDIA

Ilaria Buonfanti

La Costa Concordia giace da un mese e mezzo sui fondali dell'Isola del Giglio, fornendo agli abitanti dell'isola un'immagine surreale, un tragico evento più unico che raro, un oscuro capitolo che rimarrà impresso nelle menti di tutti noi italiani. E mentre continuano le ricerche dei dispersi, l'attenzione rivolta ai problemi ambientali è notevole dal momento che, oltre alle tonnellate di carburante, sulla nave erano presenti sostanze e materiali pericolosi che non vanno assolutamente sottovalutati. A tal proposito l'associazione ambientalista Greenpeace ha stilato il rapporto "Toxic Costa", un inventario dei prodotti pericolosi all'interno della nave. Un report che, partendo dall'elenco sommario e impreciso che l'armatore ha fornito al Commissario delegato per l'emergenza naufragio Costa Concordia, cerca di fornire informazioni più dettagliate sui veleni contro i quali l'ambiente potrebbe ritrovarsi a combattere. Non è ancora chiaro quali e quanti detergenti si trovassero a bordo della nave, così come troppo sommarie sono le informazioni sui complementi d'arredamento, come tendaggi, tappeti, tavoli ed elettrodomestici, che contengono pericolosi additivi chimici. Generiche poi anche alcune voci presenti nell'inventario dell'armatore, come "pitture



« L'associazione ambientalista Greenpeace ha stilato il rapporto "Toxic Costa", un inventario dei prodotti pericolosi all'interno della nave »

e smalti" o "insetticida", molte sostanze di cui sono costituiti questi prodotti, infatti, sono composti organici a base di cloro, noti per la loro persistenza nell'ambiente e la capacità di accumularsi negli organismi viventi. La loro esposizione nel lungo periodo può com-

portare serie ripercussioni sulla salute, talora in maniera irreversibile.

Una situazione che per la responsabile della campagna Inquinamento di Greenpeace, Vittoria Polidori, "non permette di effettuare stime apprezzabili dei rischi per l'ambiente". Per l'associa-

zione ambientalista, se la nave si dovesse spezzare o se si adagiasse sul fondo per lungo tempo, l'ambiente circostante potrebbe essere contaminato dal graduale rilascio in mare di sostanze quali ftalati, alchilfenoli (tensioattivi non ionici), composti a base di bromo e paraffine

clorurate. Quanto al carburante, di cui le operazioni di estrazione fortunatamente stanno funzionando bene, si tratta dell'IFO380 un combustibile particolarmente pericoloso per la sua alta densità e per questo vietato nella navigazione in Antartico. La sua fuoriuscita determinerebbe il maggior impatto sull'ambiente dell'Isola del Giglio, che è parte del Santuario dei Cetacei. Nel frattempo, sono oltre 28 mila le persone che hanno firmato la petizione di Greenpeace per chiedere al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Corrado Passera, di emanare al più presto, in accordo col ministero dell'Ambiente un decreto interministeriale che regoli il traffico marittimo nelle zone a rischio ambientale, come il Santuario dei Cetacei, vietando gli avvicinamenti pericolosi alle coste. Inoltre, entro il 29 febbraio, ci sarà la convocazione del Tavolo tecnico promesso dalle regioni Liguria e Toscana per discutere di una gestione seria del Santuario. Perché bisogna riflettere su un punto in particolare: tutte le colpe sono ricadute sul capitano Schettino che sicuramente è stato superficiale, incosciente, poco professionale ed egoista, come capitano e soprattutto come uomo, ma secondo voi, il capitano avrebbe osato il tanto famoso "inchino" se ci fossero state regole ferree ad impedirglielo?

## Nell'era di Avatar anche i terremoti sono visti in 3d

Si tratta di un sistema all'avanguardia che permette di rilevare il "prima" e il "dopo" di un sisma

La ricerca scientifica, si sa, non si ferma mai. E ora, è scoppiato il boom di un sistema all'avanguardia che permette di rilevare il "prima" e il "dopo" di un sisma. Protagonista indiscusso è il sistema Lidar (Light detection and ranging): un metodo di telerilevamento applicato in geologia e sismologia, che permette di scansionare la superficie terrestre calcolando la distanza dei punti utilizzando un raggio laser, oltre a determinare la concentrazione di specie chimiche nell'atmosfera. Un team di geologi americani, messi-

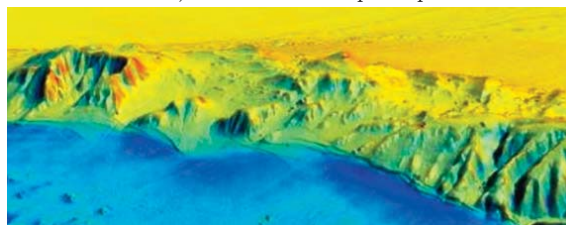
cani e cinesi ha ottenuto, grazie a Lidar, una delle più sorprendenti e complete immagini del prima e dopo di un terremoto di magnitudo 7.2 avvenuto nell'aprile 2010 nei pressi di Mexicali, in Messico. Subito dopo, i ricercatori Oskar e Ramon Arrowsmith dell'Arizona State University hanno chiesto e ottenuto dalla National Science Foundation i fondi per fare le rilevazioni dopo il sisma. I dati ottenuti sono stati convertiti e visualizzati tramite un sistema di realtà virtuale: si sono rilevate, così, increspature e faglie nella crosta che prima del

terremoto sarebbe stato molto più difficile individuare. Per ottenere l'immagine 3D è stato impiegato il software Crusta, che genera paesaggi utilizzando falsi colori, dove ogni gradazione è associata a un particolare spostamento della superficie (variazione di quota o movimento orizzontale). Grazie a

questo sistema possiamo imparare molto di più sul funzionamento dei terremoti studiando le faglie recenti. Inoltre, si sono evidenziate deformazioni attorno al sistema di piccole faglie che ha causato il terremoto. Le misurazioni, così ottenute, hanno fornito indizi importanti per capire il funziona-

mento di tali fenomeni. Il terremoto in questione, infatti, non ha avuto origine da una grande faglia, ma da un sistema di piccole faglie nella crosta terrestre: un fenomeno comune ma sottovalutato. Le spettacolari immagini sono state, poi, pubblicate sulla rivista Science. Infine, per Greg Anderson, direttore del programma per la National Science Foundation, che ha finanziato il progetto, questo studio è una dimostrazione eccellente dell'efficacia di un nuovo strumento per lo studio della nostra madre Terra.

A.P.





Il cavo partirà dalla Tunisia e arriverà a nord di Roma

# Desertec: il termodinamico che illuminerà l'Europa

Alessia Esposito

Far diventare il sole la prima fonte di energia in Maghreb, scardinando la connessione tra approvvigionamento energetico in Nord Africa e petrolio, e illuminare grazie al solare anche il Vecchio continente, coprendo il 15% del suo fabbisogno energetico entro il 2050. È l'obiettivo ambizioso di un progetto che inizierà la sua fase operativa nel 2014: Desertec. Alla sua realizzazione sta lavorando un eccellente team di scienziati, tra cui il Premio Nobel italiano per la fisica Carlo Rubbia, e dodici aziende. L'idea nasce della tedesca Trans-Mediterranean Renewable Energy Cooperation e dalle menti del Club di Roma, associazione non profit di scienziati, economisti e attivisti che si occupa di analizzare i maggiori problemi sociali e risolverli in maniera alternativa. In questo caso green. La tecnologia alla base del progetto è formata da 825mila eliostati impegnati nella "cattura del sole" la cui luce, grazie a questi particolari specchi, sarà poi riflessa su una cisterna piena di un liquido che, grazie all'alta temperatura, verrà portato ad ebollizione, azionando infine una turbina elettrica. Il quantitativo di energia prodotta sarà circa il doppio di quella di un impianto nucleare: parte sarà utilizzata in loco, mentre il restante arriverà in Europa grazie ad un cavo sottomarino. Sarà il nostro Paese a fare da collegamento con la Tunisia: il cavo che partirà dal deserto arriverà infatti a nord di Roma, per snodarsi poi in tutto il resto della penisola e del continente.

L'idea si fonda su alcuni studi che dimostrano che in sole sei ore il territorio sahariano riceve dal sole più energia di quanto l'intera umanità ne consumi per un anno, come ha sottolineato Gerhard Knies, Presidente del Consiglio di vigilanza del consorzio Desertec. Secondo i calcoli, l'Institute for Energy della Commissione Europea dichiara che all'Europa occorrerebbe solo lo 0,3 % dell'energia prodotta per la



copertura del suo fabbisogno energetico. Desertec ha inoltre predisposto un insieme di misure che, combinate, consentirebbero di giungere ad altri e importanti risultati: tra queste gli impianti di desalinizzazione dell'acqua marina, destinati al Nord Africa stesso, con cui depurare, grazie all'energia prodotta dal termodinamico, le acque non potabili della zona. Con un campo di collettori da 250 MW e una turbina da 200 MW si potranno infatti trattare 100 mila metri cubi d'acqua al giorno.

Al termodinamico dovrebbe inoltre essere aggiunta poi, secondo il progetto, una rete intercontinentale di tecnologie rinnovabili che va dall'eolico delle coste atlantiche, alla geotermica, al fotovol-

taico in modo da raggiungere un grado sufficiente di autonomia energetica green rispetto a quella derivante dalle fonti tradizionali. I costi dell'intero progetto sono stimati intorno ai 400mila euro: una somma ingente, ma che se utilizzata su larga scala potrebbe diminuire. Bisogna tener presente inoltre che si tratta di un investimento su lungo periodo che libererebbe in parte i Paesi soggetti ad importazione dai costi di approvvigionamento energetico da fonti di certo non ecocompatibili, come il gas russo, e da quelli legati alla costruzione di nuove centrali elettriche di cui, come avverte l'Agenzia Internazionale dell'Energia si avrebbe a breve comunque la necessità entro il 2013.



## 2012: energia dallo spazio

Rosa Funaro

Un alieno in soccorso della Terra. No, non è la trama dell'ultimo film di fantascienza in uscita nelle sale: semplicemente è il risultato di una recente ricerca pubblicata sul Journal of Environmental Science and Technology. L'Università di Newcastle, infatti, ha realizzato un prototipo di batteria alimentato "a batteri" che utilizza per il suo funzionamento un particolare microrganismo che viene dallo spazio. Sfruttando il processo della bio-ossidazione catalitica la batteria è in grado di fornire modeste quantità di energia, necessarie però a far prevedere ai conduttori dello studio possibili applicazioni future su vasta scala. Un bio-film di batteri viene assemblato intorno agli elettrodi di carbonio, e i microrganismi, degradando gli elettrodi stessi, producono elettroni che generano corrente. Per cercare di migliorare i prototipi precedenti i ricercatori hanno selezionato 75 diversi batteri raccolti vicino al fiume Wear, che sfocia nel Mare del Nord, testandone le proprietà alla ricerca della giusta combinazione per la produzione di energia. Nel "mix" risultante il maggior contributo viene dal *Bacillus stratosphericus*, un batterio che vive nell'atmosfera terrestre, abitualmente a 30 km di altezza, e che viene portato a terra dalle correnti atmosferiche. La batteria risultante ha mostrato una potenza di 200 Watt per metro cubo, doppia rispetto ai tentativi precedenti e sufficiente ad accendere una lampadina. "È la prima volta che dei singoli microbi sono studiati in questo modo - spiega Grant Burgess, uno degli autori della ricerca - con questo studio abbiamo dimostrato il potenziale di questo progetto: ci sono miliardi di microbi sul pianeta che possono essere sfruttati per produrre energia".

Un nuovo processo di produzione senza petrolio che sfrutta le nanotecnologie

## ARRIVA DALL'OLANDA LA PLASTICA VEGETALE

Paolo D'Auria

Un nuovo concetto di plastica "verde", nel vero senso della parola. Grazie alle nanotecnologie, infatti, un pool di scienziati e ricercatori olandesi ha messo a punto un processo catalitico che consente di produrre la plastica direttamente dalla materia vegetale, senza utilizzare petrolio o altri combustibili fossili.

L'etilene e il propilene, le sostanze fondamentali per la produzione di moltissimi prodotti in plastica, sono stati sintetizzati dai ricercatori dell'Università di Utrecht, Terneuzen e Delft insieme alla Dow Chemical Co. con l'ausilio di un nuovo tipo di catalizzatore costituito da

particelle di ferro.

La notizia potrebbe ridare linfa, è proprio il caso di dirlo, alla filiera delle bioplastiche: i materiali utilizzati attualmente, derivanti da biomasse quali mais o zucchero, hanno un uso ancora limitato in quanto non rappresentano, per proprietà fisiche, dei sostituti a tutti gli effetti delle tradizionali plastiche.

Il nuovo procedimento, illustrato sulla rivista Science, consente invece di realizzare delle sostanze esattamente identiche ai tradizionali prodotti dei laboratori petrolchimici. Il ricercatore Krijn De Jong e i suoi colleghi hanno valutato l'utilizzo di fonti non alimentari di biomassa per il processo, come alberi o erbe



di rapida crescita, piuttosto che colture tradizionali, questo anche al fine di ridurre la concorrenza tra risorse destinate all'alimentazione e alla produzione di bio-carburanti. Il catalizzatore sviluppato dal team è composto da piccole nanoparticelle di ferro, separate le une dalle altre da nanofibre di carbonio. Nel test di laboratorio, il catalizzatore

si è dimostrato particolarmente efficace a convertire gas di sintesi derivati dalla biomassa in etilene e propilene. Inoltre, il processo funziona senza produrre grandi quantità di metano, un effetto collaterale indesiderato di altri processi catalitici che utilizzano grandi particelle di ferro. Tuttavia, la somiglianza in tutto e per tutto con le plastiche tradizionali si rileva anche nei suoi aspetti negativi: l'utilizzo del catalizzatore renderebbe le materie vegetali non più biodegradabili. Nelle successive fasi di sperimentazione e attraverso l'attuazione di progetti pilota si cercherà di capire la reale applicabilità del metodo e di correggerne gli inconvenienti.

# Progetto Biovallo: il riuso delle cave del Vallo di Diano

Antonio Palumbo

Questo progetto nasce come risposta alle esigenze di riqualificazione paesaggistica e gestione sostenibile di un territorio - quello del Vallo di Diano - che ha purtroppo subito, negli ultimi decenni, una degradazione dovuta in buona parte al gran numero di cave esistenti. Tali cave sono state create per l'estrazione della pietra necessaria alla costruzione di città come Napoli e Salerno e per la realizzazione di innumerevoli opere edilizie e stradali.

Nel contempo, la proposta cerca di sfruttare spazi degradati per innescare una "rigenerazione verde e produttiva" del paesaggio e del territorio. BioVallo nasce così a trent'anni dall'attuato progetto di Paolo Portoghesi per la "Città del Vallo", finalizzato ad incentivare lo sviluppo dei numerosi piccoli paesi e delle infrastrutture retiformi di collegamento presenti a scapito dei sistemi ecologici e dell'agricoltura. Il programma degli interventi è nato e si sta sviluppando grazie alla collaborazione integrata ed al continuo impegno della Comunità Montana, dei Sindaci, degli amministratori e dei cittadini del Vallo di Diano. Nei 15 Comuni del Vallo sono state censite 70 cave dismesse (che, nell'intera provincia di Salerno, hanno raggiunto la cifra record di circa 600). Il primo intervento unitario si compone di un Masterplan e di 13 differenti progetti - informati da un unico programma tematico di recupero e riuso delle cave - realizzati ad Atena Lucana, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Polla, Sala Consilina, Sanza e Teggiano. I progetti sono stati intesi come occasioni per mettere finalmente in sicurezza i pericolosi fronti di cava, mitigarne gli impatti visivi e recuperarne i piazzali, creando preziosi spazi per il tempo libero, per eventi culturali e sportivi e per la realizzazione di attività turistiche ed imprenditoriali,

in armonia con la natura. Il piano generale - in cui le cave sono intese come elemento primario per il riscatto del Vallo e costituiscono, a tutti gli effetti, una rete diffusa di laboratori, creati sia per promuovere le peculiarità dei luoghi che per innescare una nuova "Economia Verde" a supporto del territorio - limita la dispersione edilizia e ritesse le reti ecologiche ed idrografiche, tutela la diversità agricola incentivando la riconversione delle coltivazioni non redditizie, sviluppa la ricerca e la produzione di biomateriali, bio-



combustibili ed energia dalle biomasse, rimodula il sistema della mobilità e dello sviluppo turistico, recupera alcuni edifici abbandonati e/o incompiuti, infine rilancia le tradizioni storiche, religiose ed enogastronomiche locali. L'innovazione del programma progettuale risiede tutta in un "approccio contemporaneo" al restauro del paesaggio del Vallo, sfigurato dai numerosi ed estesi fronti di cava presenti.

In particolare, il progetto di Atena Lucana ha previsto la realizzazione di un "giardino



culturale", composto di tre terrazzamenti digradanti, che riproducono i principali sistemi botanici del Vallo di Diano. A Casalbuono l'intervento paesaggistico è consistito nella sistemazione spondale di un tratto del fiume Calore, eseguita con i materiali di risulta recuperati dalla costruzione dell'autostrada. Nel Comune di Monte San Giacomo è stato realizzato un innovativo progetto, caratterizzato dalla ricomposizione ambientale dell'area di cava e dalla successiva installazione di un particolare sistema illumi-

nante, alimentato esclusivamente da fonti di energia rinnovabile. A Montesano sulla Marcellana sono stati ultimati due progetti: il primo ha riguardato l'esecuzione di una bio-filiera, caratterizzata da spazi scavati in roccia, grandi aree per lo svolgimento di eventi all'aperto e dalla presenza di un bosco fotovoltaico; il secondo si compone di una piazza con ampi spazi aggregativi ed attrezzature al servizio di una parrocchia e di una scuola. Ulteriori due progetti sono stati realizzati a Padula (nel cui territorio

comunale ha sede la Comunità Montana): un parco per il tempo libero e lo svago ed una serie di orti urbani terrazzati per il recupero delle piante da frutto locali scomparse. Il progetto di Polla è caratterizzato da un belvedere, composto di aree illuminate interattivamente per eventi notturni. I tre interventi a Sala Consilina consistono in: un parco urbano; un sistema di aree coltivate per la produzione, la conoscenza e la promozione dei nuovi materiali biodegradabili; un parco per la meditazione, con crematorio e piccolo cimitero annessi.

Infine, a Sanza ed a Teggiano sono stati realizzati un infopoint per il Monte Cervati ed una piazza per spettacoli all'aperto, caratterizzata dalla presenza di blocchi in pietra, da scolpire successivamente.

L'intero programma progettuale è stato condotto da un team transnazionale di pianificatori, urbanisti, architetti, ingegneri, paesaggisti, geologi, botanici, naturalisti, economisti e comunicatori, tra i quali spiccano nomi come quello di João Nunes.



# Assisi: rinasce il Bosco di San Francesco

Rimossi 360 copertoni e raccattate tonnellate di spazzatura

Elvira Tortoriello

Il Fai si è cimentato in un importante restauro paesaggistico: il Bosco di San Francesco che si estende per un'area vastissima 64 ettari di paesaggio rurale, con terreni boschivi, radure, campi coltivati ed edifici antichi. Insieme a tanti volontari sono stati rimossi 360 copertoni e raccattate tonnellate di spazzatura, restaurato un convento benedettino, pulito il bosco, potato vecchie piante e messo a dimora nuove. Ora il sentiero scende spazioso sul declivio nord-orientale sotto Assisi, tronchetti di legno impediscono che la terra si sfaldi con le piogge, ci sono canalizzazioni per l'acqua e staccionate. Il Fai lo chiama "una sorta di pellegrinaggio del Terzo Millennio nella natura, nella storia e nel sacro". Dallo stretto sentiero che parte dalla Basilica del Santo, si attraversa la Selva di San Francesco, di proprietà della Basilica e si entra nei terreni boschivi e nelle radure per arrivare a fondo valle, dove si incontrano le storiche testimonianze, a cavallo tra il XIII e XIV secolo, tra una chiesa, un mulino, i resti di un ospedale e di un monastero, fino al Ponte dei Galli. Qui il riqualificato complesso benedettino di Santa Croce è stato riconvertito in Centro visitatori dotato di bookshop. Il bene diventerà sede di eventi e manifestazioni promosse dal Fai, ma sarà possibile affittare anche alcuni spazi del Bosco per uso pri-



« Il Fai lo chiama  
"una sorta di pellegrinaggio  
del Terzo Millennio nella natura,  
nella storia e nel sacro" »

vato. L'info-point e l'ingresso al Bosco, sono collocati sulla piazza superiore di San Francesco. C'è la bellezza del paesaggio rigoglioso, la sorpresa dei monumenti storico-artistici disseminati nel percorso naturalistico, ma soprattutto la suggestione di una riflessione spirituale legata alla memoria di San Francesco che proprio qui iniziò la sua predicazione insegnando quel messaggio "ecologico" di perfetta armonia tra "Uomo e Creato". Benché la natura e il paesaggio siano l'anima di questo angolo di Umbria, è possibile individuare tre percorsi: il "percorso paesaggistico" che mette in evidenza il ruolo storico del paesaggio rurale italiano; il "percorso storico" che racconta la storia del luogo attraverso i suoi edifici originari; il "percorso spirituale" che favorisce una profonda riflessione sul rapporto storico, attuale e futuro tra Uomo e Natura. A coronamento si inserisce l'opera di Michelangelo Pistoletto di "land art", arte creata con il paesaggio. Il maestro ha "disegnato" tre cerchi arando il terreno, li ha trasformati in un segno circondato da 120 olivi intitolando l'opera "Terzo Paradiso", per immaginare una terza via tra l'integrazione con la natura e la tecnologia "che salvi l'umanità dello spreco e dall'inferno a cui siamo destinati" – sostiene l'artista – "se non cambiamo modo di vivere e di pensare e non smettiamo di distruggere il pianeta e noi stessi".

## A Posillipo torna l'emergenza ambiente

Alessia Giangrasso

Il quartiere Posillipo, 1° Municipalità, è di nuovo al centro di discussioni per la nuova fase di abbandono ambientale in cui si ritrova da qualche giorno. Infatti, a tenere pulito e decoroso il territorio immagine della cartolina di Napoli tra le più famose del mondo è proprio un comitato la cui denominazione è "Comitato Civico Posillipo strade decorose e pulite", col sostegno e la partecipazione anche del Presidente della 1° Municipalità. Il comitato è sorto nel mese di settembre 2011 quasi per

forza e con l'adesione di tutti i residenti e non del quartiere bene. Il degrado ambientale noto a tutti in quei mesi passati aveva attirato l'attenzione soprattutto di affezionati residenti che silenziosamente prendevano atto di un problema grave ed in particolare nuovo in un territorio che, sebbene non sia del tutto legittimo, si manteneva nel tempo singolarmente estraneo ad una generale emergenza rifiuti che investiva l'intera città. Il comitato, ormai conosciuto tra i residenti come un riferimento per ogni cosa che riguardi l'organizzazione anche non

strettamente ambientale delle strade, si impegna quotidianamente nel risolvere tutto quanto attiene al territorio Posillipo instaurando un rapporto di strettissima collaborazione con l'Asia a mezzo di dirigenti ingegneri ciascuno responsabili per il proprio settore. Attualmente è riemersa una situazione d'allarme che suona forte al Comitato costretto a fissare nuove iniziative di pulizia coinvolgendo i residenti, che aderiscono sempre con enorme spirito di volontà. Da circa un paio di mesi si è dato inizio alla raccolta differenziata porta a porta che ha ri-

scosso pieno successo nel raggiungimento dell'obiettivo. Il progetto prevedeva, quale elemento essenziale per il "porta a porta", la scomparsa del famoso cassonetto rifiuti di colore grigio posizionato ai margini del marciapiede. Pertanto, la raccolta differenziata porta a porta ha visto inizialmente un grande riscontro positivo dal punto di vista igienico ambientale ma anche un difficile lavoro di propaganda di natura civile per eliminare definitivamente anche l'ultimo sacchetto nero. Proprio questi, magari in misura ridotta rispetto al passato, appaiono

nuovamente posizionati accanto alle campane per il vetro e la plastica attirando l'attenzione dei topi ormai scomparsi grazie all'attuazione del progetto, oltre a rifiuti di vario genere a causa dell'assente attività di spazzamento ormai da mesi.





# La pericolosità dell'amianto

Venti anni di battaglie a difesa della salute pubblica

Gaspare Galasso

Parlare di amianto e dei problemi associati al suo impiego è sempre questione complessa; il dibattito che da anni si trascina attorno a questo materiale non si è mai esaurito del tutto e le notizie che di tanto in tanto trapelano, lasciano spesso più dubbi che certezze circa la sua gravosità. La recente sentenza pronunciata dal Tribunale di Torino, la quale ha condannato (primo caso al mondo) gli impresari della storica società di produzione del cemento-amianto, la Eternit, non placherà certo gli animi né tantomeno farà dormire notti tranquille a chi ha vissuto sulla propria pelle gli effetti disastrosi ed infausti di questo materiale definito da molti come "subdolo ed assassino". Fare il punto della situazione, affrontando dal punto di vista sia tecnico che giuridico gli aspetti più interessanti della storia dell'amianto può risultare utile perché è una storia destinata a fare un importante balzo in avanti proprio dopo la sentenza di Torino.

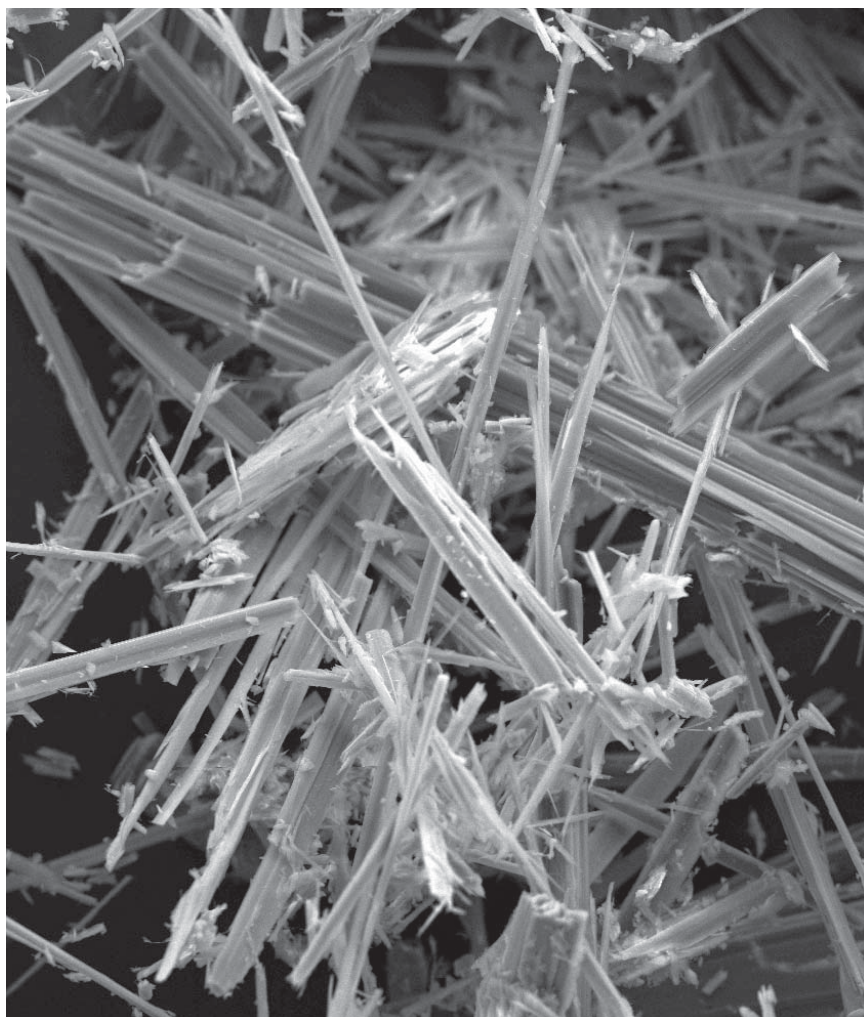
Oggi è universalmente riconosciuto che l'amianto sia uno dei materiali a più elevata pericolosità biologica fra quelli presenti negli ambienti di vita e di lavoro. La sua pericolosità che si esprime in gravi quadri patologici respiratori acuti ed in eccessi di probabilità di contrarre patologie tumorali maligne, non lascia certamente spazio ad argomentazioni da parte di amanti del complotto e della polemica, i quali vorrebbero argomentare ancora una presunta assenza di rischio connessa alla manipolazione di questo materiale.

C'è tuttavia da rilevare come l'universale riconoscimento di tale pericolosità sia una acquisizione recente, frutto di accese battaglie e di scontri ideologici; soprattutto se riferita ad un materiale utilizzato sin dall'antichità, e che nell'ultimo secolo ha avuto impieghi estremamente diversificati e quantitativamente imponenti. Vi è stata in sostanza una paradossale incongruenza fra l'evoluzione delle conoscenze scientifiche, la ritardata dif-



fusione di tali conoscenze fra i lavoratori e la popolazione in generale, e l'ancora più rallentata evoluzione di tutela normativa. Infatti, mentre nel mondo scientifico già all'inizio del secolo ed in seguito con sempre maggiore accuratezza venivano evidenziate gravi patologie strettamente correlate alla esposizione ad amianto, solamente negli anni '90 vi è stata una produzione normativa coerente con la pericolosità del materiale. Il risultato di tutto ciò è che per molti anni sono state di fatto autorizzate pesanti esposizioni senza alcuna "sanzione" non solo giuridica, ma nemmeno etica e sociale. Gli aspetti legislativi risultano essere molto importanti per comprendere la storia dell'utilizzo dell'amianto nel nostro Paese in quanto dalla loro evoluzione si possono evincere significativi elementi sul livello di diffusione delle conoscenze scientifiche, sui contrasti e travagli che hanno portato negli anni a modificare il quadro normativo, sulle resistenze e pressioni esercitate nei confronti del Legislatore dalle potenti lobbies italiane ed internazionali legate all'industria amiantifera che tuttora, nonostante la grande svolta costituita dalla legge 257/92, continuano a far sentire il loro peso.

Alcune tappe storiche possono aiutare a fare un quadro più chiaro sulla situazione amianto in Italia. Nel 1908 viene registrato il primo caso di fibrosi polmonare interstiziale in esposti ad amianto, nel 1927 viene data una definizione ed una



descrizione completa della patologia di asbestosi. Nel 1933 dopo una indagine su lavoratori inglesi, viene attuato un primo tentativo di regolamentazione del rischio amianto e nel 1935 viene descritto il primo caso di carcinoma polmonare in esposti ad amianto. Nel 1940 alla Confederazione Fascista degli Industriali viene proposto il limite di esposizione professionale di 200 fibre/litro (limite identico all'attuale massimo tollerabile ai sensi del D.Lgs. n° 277/91). Dal 1960 innumerevoli studi epidemiologici a livello planetario confermano la correlazione tra esposizione a fibre di amianto ed insorgenza di malattie polmonari tumorali.

Gli anni novanta del secolo scorso si configurano infine come i momenti culminanti della battaglia per la messa al bando del minerale killer. Nel 1991, un recepimento della Direttiva Europea in

materia di esposizione professionale ad amianto, porta all'emanazione del D.Lgs. n° 277/91; preludio per la promulgazione della definitiva legge di messa al bando dell'amianto in Italia, la Legge n° 257/92. Tale norma rappresenta una delle primissime leggi di stato al mondo in grado di tutelare la salute pubblica contro l'esposizione ad amianto. A venti anni dalla promulgazione di questa legge cosa resta ancora da fare? Secondo alcuni esperti, molto altro ancora. Recenti studi, ci dicono ad esempio che esistono in Ita-

lia diversi milioni di metri cubi di amianto non ancora messi in sicurezza e smaltiti. Innumerevoli sono i siti industriali dismessi contaminati dall'amianto che dal 1992 dovevano essere messi in sicurezza e bonificati. Tantissime sono le discariche abusive ed i depositi non controllati dove si è smaltito illecitamente amianto, poche sono le regioni e le province che hanno censito la presenza di amianto e avviato i piani di bonifica. Si tratta in definitiva di una battaglia di civiltà e di tutela della salute che non si è ancora conclusa.





Al via la terza edizione del concorso di fotografia naturalistica

## Uno scatto con un "Obiettivo Terra"

Fabiana Liguori

Secondo uno dei più grandi fotografi di tutti i tempi Henri Cartier-Bresson: "Le fotografie possono raggiungere l'eternità attraverso il momento", niente di più reale e condivisibile per quanti amano questo tipo di espressioni artistiche.

Torna per il terzo anno consecutivo il concorso di fotografia geografico - ambientale "Obiettivo Terra" promosso dalla Fondazione UniVerde e dalla Società Geografica Italiana Onlus.

La finalità dell'iniziativa è duplice: valorizzare il patrimonio dei Parchi nazionali e regionali italiani, immortalandone peculiarità e scenografie uniche al mondo, ma anche coinvolgere e sensibilizzare, soprattutto i più giovani, alle possibili attività di tutela e sostenibilità ambientale. Il tema delle fotografie da presentare è il rapporto tra l'uomo e la terra, legato chiaramente



allo sviluppo sostenibile del pianeta. Una particolare attenzione sarà destinata al settore delle tecnologie verdi, alla biodiversità, alla ricerca

di nuove tipologie di produzione più "attente" alle caratteristiche naturali del territorio e alla riscoperta dei valori e dei lavori legati

alla terra. Il termine ultimo per partecipare al concorso è fissato al 25 marzo 2012. Gli scatti pervenuti saranno oggetto di una pre-selezione a

cura dei promotori dell'evento, mentre una giuria di esperti decreterà il vincitore finale che riceverà un premio in denaro e avrà la possibilità di ammirare la sua fotografia in esposizione a Roma in occasione della 42ª Giornata Mondiale della Terra (22 aprile 2012).

Da regolamento, saranno, inoltre scelti e menzionati i 5 migliori scatti nelle seguenti categorie:

- Alberi e Foreste
- Animali
- Area Costiera
- Energie rinnovabili e sostenibili nei Parchi (Menzione per il 2012 Anno Internazionale ONU dell'Energia Sostenibile per tutti)
- Paesaggio Agricolo

Per aderire basta inviare una fotografia all'indirizzo di posta elettronica [obiettivoterra3@fondazioneuniverde.it](mailto:obiettivoterra3@fondazioneuniverde.it). Sui siti [www.fondazioneuniverde.it](http://www.fondazioneuniverde.it) e [www.societageografica.it](http://www.societageografica.it) è possibile consultare il regolamento completo.

## Le "signore" della cultura sulle strade di New York

*"Nessun vascello c'è che come un libro possa portarci in contrade lontane"*, Emily Dickinson.

Chissà quante cabine telefoniche, inutilizzate e non, sono ancora rimaste sulle strade italiane... quanti ricordi, monete, interminabili discorsi attaccati ad un filo. Oggi, di certo, i tempi corrono e fin troppo! Sono altri, oramai, i metodi di comunicazione, più evoluti, rapidi, accattivanti! Per gli amici poco amanti delle tecnologie, invece, è sempre piacevole tuffarsi in vecchi discorsi lungo tragitto, ma non solo... John Locke, un audace architetto americano, ha presentato recentemente un brillante



progetto per ridare vita a queste accoglienti "signore" in maniera diversa, culturalmente diversa: la sua idea, infatti, è stata quella provare a riutilizzare questi elementi di arredo urbano ormai in disuso e a trasformarli in mini librerie, dove ognuno potesse lasciare o prendere libri usati. Un par-

ticolarissimo punto di book-sharing quindi! Dopo un deludente iniziale tentativo di realizzazione del progetto: la "metamorfosi" di una prima cabina-biblioteca aperta al pubblico in una zona piuttosto isolata della città di New York dove, in pochissimo tempo, è stato quasi tutto rubato, l'architetto Locke ha scelto, come nuova location, un posticino in prossimità di una fermata del treno espresso a Broadway, molto più frequentata e ben visibile. Inoltre, ha sistemato sul dorso di ogni libro un esclusivo logo. Queste intuizioni sembrano aver determinato positivamente la riuscita dell'iniziativa, tutelando in modo incisivo, quindi, la salute della cabina e dei volumi stessi! La cultura e le vecchie usanze resistono sotto lo stesso tetto... Forse inutile anche solo chiederlo ma: realizzare qualcosa del genere anche in Italia sarebbe troppo impegnativo e dispendioso? Ai posteri l'ardua sentenza.

F.L.

## Muzzicycle: il "rifiuto" mobile da strada

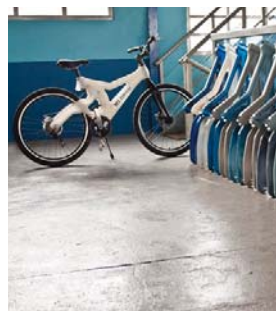
È proprio vero. A volte, dalle cose peggiori nascono le grandi cose, le migliori idee. La nuova arrivata si chiama "Muzzicycle" ed è una bicicletta realizzata con bottiglie di PET ed altri scarti destinati alle discariche (polipropilene, nylon, abs). L'ideatore è un artista e designer uruguayano: Juan Muzzi.

La due ruote eco-friendly è già un successo in Sud America! Grazie soprattutto alle sue principali caratteristiche: leggerezza e resistenza.

Infatti, la miscela riciclata di materie plastiche con cui viene realizzato il telaio rende il prodotto sufficientemente flessibile per assorbire gli urti e, al tempo stesso, resistente. Questo è dovuto anche all'intuizione di Muzzi che, ispirandosi proprio alla struttura ossea umana, ha creato un telaio con pareti di spessore, ma vuote, assicurando così lunga vita alla neo

arrivata!

Peculiare caratteristica di queste innovative biciclette, inoltre, è l'assenza di saldature, né tanto meno le vernici sono utilizzate: la tinta è unica in base al materiale adoperato per produrla. Per il momento le Muzzicycles sono acquistabili sul web, a un prezzo contenuto che



permette di coprire più o meno i costi di produzione: circa centoquaranta dollari. E intanto, per gli interessati o i curiosi, sul sito Internet [www.muzzicycles.com.br](http://www.muzzicycles.com.br) è possibile in tempo reale osservare e "studiare" questa affascinante metamorfosi dei rifiuti plastici ma anche la quantità di bottiglie utilizzate e sottratte dalle discariche (15.840.600 circa), le bici costruite con il materiale raccolto (132.00) e i rispettivi Kg di CO<sub>2</sub> risparmiati (2.738.227). Questa volta, la parola d'ordine è molto semplice: riciclando, pedalo!





Tra il Tirreno, il fiume Sarno, i Monti Picentini e Lattari

# Poggiomarino, ambiente e cultura

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

Poggiomarino è nel cuore della Valle del Sarno: la sua storia si lega alla costruzione del Canale "Conte di Sarno" alla fine del Cinquecento. La famiglia Tuttavilla possedeva diversi mulini (con annesso cascate) nell'area di Torre Annunziata ed era necessario alimentarli con lavori di scavo che coinvolsero le popolazioni locali fin da allora specializzate per lavori di quel tipo. Particolarmente significativa è anche la modalità che gli stessi operai utilizzarono durante quei lavori: capanne ed abitazioni di fortuna, continuando inconsapevolmente una tradizione abitativa che

nutri alla luce nella stessa area. La Valle del Sarno, nonostante i consueti e ripetuti tentativi "distruttivi" operati dalla mano umana, con-

serva una sua identità ambientale che comprende oltre venti comuni, è toccata dal mar Tirreno e dal fiume Sarno ed è protetta dai

monti Picentini congiunti ai monti Lattari e dalla maestosa geografica e simbolica del Vesuvio. La Valle è il risultato di queste forze naturali combinate tra loro a partire da circa ventimila anni fa con l'incidenza rilevante, anche in termini di fertilità delle terre, dei materiali eruttati sotto le acque del mare che formarono prima un'isola e poi depositi di argilla e rocce calcaree seguiti da tufi e ceneri. Il tutto, associato al clima mite e mediterraneo, contribuì a creare quell'"ager campanus" già apprezzato ed esaltato dai Romani. Notevoli anche i lavori realizzati nella stessa area da Carlo d'Angiò verso la fine del Duecento e quelli all'avanguardia di metà Ottocento voluti da Ferdinando II di Borbone con la deviazione del corso del fiume e testimoniati anche da fotografie del tempo. Puntualmente, nel corso dei lavori, venivano scoperti i resti dell'antica Pompei: case, templi, strade, portici, monumenti di grande rilievo che costringevano i responsabili (in testa il famoso Fontana, protagonista del Seicento e non solo a Napoli) a deviazioni e rin-

vii (di grande e drammatica durata quelli legati alla terribile eruzione vesuviana del 1631). I nuclei abitativi più consistenti, però, si collocarono nei pressi della "taverna Penta", un'antica

*"Un'area  
tutta ancora  
da conoscere  
e da  
valorizzare"*

bottega che presentava raffigurazioni di "tacchini" o pennuti commestibili in genere. Quelli più antichi, invece, di età preistorica e riferibili ad un villaggio scoperto casualmente pochi anni fa in località "Longola": una sorta di "piccola Venezia" con resti di capanne, di palafitte su acqua e ricca di reperti di ceramica, di bronzo, ferro, legno, pasta vitrea, ambra, piombo, osso e corno lavorato, tra isolette e piccoli canali navigabili. Un'area tutta ancora da conoscere e da valorizzare per uno sviluppo concreto e necessario e non solo per obiettivi di carattere turistico-ambientale.

*"La Valle  
del Sarno  
conserva una  
sua identità  
ambientale"*

trovava le sue origini addirittura nel periodo preistorico, come dimostrano i recenti e importanti scavi ve-





Nell'opuscolo "La Ville de Naples" l'autore esalta la bellezza di Partenope

## Jules De Rocourt a Napoli

Lorenzo Terzi

Nel 1863 apparve a Parigi un volumetto di appena 36 pagine, pubblicato dall'editore N.-J. Philippart e appartenente alla collezione *Le monde photographié*.

Ne era autore Jules de Rocourt, che nell'opuscolo, dal titolo *La ville de Naples*, riportò una breve ma efficace descrizione di quanto da lui osservato, per l'appunto, a Napoli e nei dintorni. Lasciate alle spalle Torino, Firenze, Pisa, Siena, Lucca, Roma e Capua, de Rocourt giunge a Napoli, restando ammaliato dall'amenità del suo sito. Le espressioni che egli usa per rievocare la bellezza della posizione della città partenopea sembrano appartenere a un *topos* della letteratura di viaggio: "Napoli la pigra, mollemente adagiata sul suo anfiteatro di colline, ci attira. La vedete, la civetta, distendere i suoi piedi fino ai flutti d'argento del suo golfo, e inchinare la sua testa alle brezze tiepide



del profumo degli aranci e dei mirti? Napoli, città che caratterizza il tipo delle città graziose, come le sue ragazze, le brune e vivaci Napoletane,

caratterizzano il tipo della bellezza italiana. Napoli che non invidia niente a Roma, la città eterna, della quale essa è la casa di delizie". Lo

sguardo incantato del viaggiatore torna più volte ad ammirare l'emiclo su cui si estende la città, al fondo di una baia di settantatre mi-

glia di circonferenza. Secondo de Rocourt, l'occhio dello spettatore è colpito, per prima cosa, dalla larghezza e dalla bellezza degli approdi napoletani. A destra e a sinistra del sito dell'ex capitale delle Due Sicilie, Pozzuoli con il tempio di Serapide e l'anfiteatro, le rovine del

## Palazzo Ricca

Sede dell'Archivio storico del Banco di Napoli e dell'Istituto Banco di Napoli

Linda Iacuzio

Il cinquecentesco palazzo deriva il nome dal suo primo proprietario, Gaspare Ricca, feudatario del Regno di Napoli vissuto tra il XVI e il XVII secolo. Nel 1616 l'edificio fu acquistato per 10.500 ducati dal Sacro Monte e Banco dei Poveri che aveva notevolmente accresciuto le sue esigenze. Le origini di questo istituto, uno tra gli otto banchi pubblici napoletani, risalgono al XVI secolo e la sua attività bancaria durò fino al 1808, quando insieme con gli altri banchi fu soppresso, per dare vita dalla loro fusione al Banco delle Due Sicilie, quest'ultimo divenuto poi Banco di Napoli nel 1861. Palazzo Ricca, una volta acquistato, subì lavori di trasformazione e ampliamento diretti dall'architetto Giacomo Conforto. In quell'occasione fu eretta anche una cappella e durante gli scavi eseguiti per la sua costruzione furono rinvenuti i resti dell'antico Ginnasio e delle Terme. Nella cappella sono conservate alcune opere di Luca Giordano, realizzate nel 1673 e due tele settecentesche dipinte da Francesco Solimena:

l'Annunciazione e la Natività. Tra il 1739 e il 1773 il palazzo fu interamente ristrutturato, compresa la facciata realizzata in piperno su disegno dell'architetto Gaetano Barba. Dell'originario edificio cinquecentesco nulla rimane tranne gli archi della scala. Al secolo XVIII risale anche il portale realizzato in piperno alla cui sommità vi è uno stemma con le armi del Sacro Monte e Banco dei Poveri. All'interno dell'edificio l'ex Sala d'Udienza del Consiglio del Banco dei Poveri, oggi Sala del Consiglio dell'Istituto Banco di Napoli - Fondazione, è riccamente decorata con gli affreschi realizzati da Giacinto Diana nel 1772. Palazzo Ricca custodisce fin dal 1819 l'Archivio Generale di tutti i banchi napoletani, compresi quelli soppressi nel 1808 - l'attuale Archivio storico del Banco di Napoli - nato in seguito al decreto del 1819 emanato da Ferdinando I di Borbone. L'Archivio custodisce un cospicuo patrimonio documentario, di natura contabile e patrimoniale, fondamentale per approfondire gli studi di storia economica e sociale di Napoli e dell'Italia Meridionale.



«Appare il Vesuvio,  
"maestoso sotto  
il suo colore  
nerastro"»

Ponte di Caligola e la Solfatara, Cuma e l'antro della Sibilla, Bacoli, Baia e Miseno "incorniciano con i loro ornamenti la corona della loro regina". Sul fondo di questo quadro eccezionale appare il Vesuvio, "maestoso sotto il suo colore nerastro". La sua cima conica e fumante, nota il visitatore francese, contrasta singolarmente con le pendici ricoperte di vegetazione ricchissima e disseminate di punti bianchi: sono cittadine, "ridenti e imbalsamate", che riposano incuranti "sull'abisso di zolfo e di lava". Più lontano, ricorda de Rocourt, spiccano Massa, Castellammare di Stabia e, sulla riva del mare, Sorrento.

## Ritorna la fiera dell'eco-sostenibilità

**Non un evento  
didattico, ma  
epicentro  
di energie creative  
per costruire nuovi  
equilibri con  
il pianeta**



# FA' LA COSA GIUSTA 2012

**Cristina Abbrunzo**

Nata nel 2004 a Milano da un progetto di Terre di mezzo Onlus, FA' LA COSA GIUSTA!, fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, giungerà dal 30 marzo al 1° aprile 2012 alla sua nona edizione e si svolgerà, come di consueto, presso i padiglioni 2 e 4 di Fieramilanocity, storico quartiere fieristico della città meneghina. La manifestazione accoglierà centinaia di espositori per valorizzare metodi e tecniche di produzione buoni ed equilibrati, ma anche la rete di realtà imprenditoriali locali e tutte le iniziative che si impegnano per promuovere rispetto e impegno sociale. La kermesse vuole, in pratica, raccontare che una nuova economia, attenta ai diritti e all'ambiente è possibile, se si riparte dalle esperienze di cittadini consapevoli e da

una socialità partecipativa e fondata sul rispetto del prossimo.

FA' LA COSA GIUSTA! suona un po' come un imperativo. Ma non potrebbe essere altrimenti, davanti alle sfide ecologiche e solidali che il futuro richiede. Non si tratterà soltanto di una vetrina per le aziende che hanno a cuore il pianeta. Ci saranno eventi, incontri, dibattiti dedicati esclusivamente alle nuove tendenze e filosofie del vivere bene. E gli spunti si spingeranno fino ad approfondire tematiche particolari e un po' inaspettate. Come il Turismo consapevole, a cui la fiera dedica una sezione speciale. Torneranno naturalmente anche le sezioni storiche: Mangia come parli (dedicata all'alimentazione biologica, biodinamica, a filiera corta o a km zero), Critical Fashion (moda critica, etica, realizzata con materiali biologici riciclati), Pace e partecipazione (Associazioni,

organizzazioni non governative, reti e istituzioni che promuovono i principi del consumo critico, della partecipazione e della non violenza).

In più, ci saranno nuove sezioni tematiche: Abitare Green (tutte le nuove tendenze per abitare i propri spazi in modo sostenibile), Ecodesign per l'arredo (pannelli solari, sistemi di coibentazione per il risparmio energetico, ecocompostiere domestiche), Orti e giardini (innovativi sistemi di irrigazione, sementi antiche e biologiche, concimi naturali) ed altre ancora.

Una sezione ad hoc sarà dedicata anche ai Servizi per la sostenibilità (assicurazioni solidali, progetti open source, servizi al no profit, agenzie di comunicazione green, servizi di comunicazione sociale) e anche tutto il settore dell'Editoria avrà nuova visibilità (all'interno di ogni sezione tematica saranno in-

fatti presenti delle aree dedicate alle case editrici, dove i visitatori troveranno espositori e prodotti specializzati in linea con l'area di riferimento). Tutti gli editori di narrativa avranno invece uno Spazio Narrativa dedicato, accanto al Caffè Letterario.

La sezione Eco prodotti verrà completamente ridisegnata, e in questa edizione diventerà Cosmesi Naturale e Biologica che proporrà prodotti biologici e naturali per la cura del viso e del corpo (dal make up alle creme da barba, dai profumi ai deodoranti, dallo shampoo ai saponi) e tanto altro ancora, per sentirsi bene con se stessi e con l'ambiente.

FA' LA COSA GIUSTA! non vuole essere un evento didattico, ma una grande metafora della sostenibilità, motore di dialogo e confronto, epicentro di energie creative per costruire nuovi equilibri con il pianeta.

## Cosmesi biologica: tutta la bellezza della natura!

La richiesta di sicurezza da parte del mercato e dei consumatori si è estesa dal tradizionale settore agro-alimentare a nuovi settori, tra cui quello dei prodotti cosmetici. Crescono di anno in anno, ma se ne sente parlare ancora poco, i cosmetici bio-eco, formulati in base a criteri di sostenibilità ambientale. I prodotti per l'igiene e la cura della persona più diffusi contengono quasi sempre alte percentuali di derivati petroliferi e sostanze chimiche non biodegradabili. Basti pensare agli stick per le labbra, che vedono spesso come primo ingrediente la paraffina. Sebbene sulla reale sicurezza di tali sostanze ci sia ancora



disaccordo – i più ne rivendicano l'innocuità, ma alcune voci contrarie sostengono non siano stati svolti sufficienti studi a riguardo – esiste il fatto oggettivo del loro potere inquinante. Il processo di raffinazione di materie derivate

dal petrolio non è esente da conseguenze sull'ambiente. Sostanze come i siliconi, utilizzati per dare al prodotto una texture liscia e scorrevole non sono biodegradabili. In risposta a questo problema ancora poco ricono-

sciuto, AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), in collaborazione con ICEA (Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale) e con un gruppo di produttori intenzionati alla produzione di Eco-Bio Cosmesi, ha elaborato un disciplinare contenente una serie di regole molto precise per una cosmesi amica dell'ambiente e rispettosa della natura, a cui fa seguito un processo verifica e certificazione con tanto di marchio finale da apporre sulle confezioni.

I principali criteri che contraddistinguono un cosmetico eco-bio sono i seguenti:

- rispetto di una lista di sostanze vietate, considerate "a

rischio", ovvero allergizzanti, irritanti o nocive per la salute;

- nessun impiego di OGM;
- nessun uso di radiazioni ionizzanti;
- impiego di prodotti agricoli e zootecnici primari da agricoltura biologica certificati.

Per quanto concerne gli imballaggi, sono ammessi solo contenitori riciclabili, ridotti ed ecocompatibili, preferibilmente da materie prime naturali e rinnovabili e sono vietati materiali potenzialmente pericolosi per la salute. La cosmesi biologica rappresenta il ritorno alla tradizione, e costituisce un altro passo verso lo sviluppo sostenibile.

C.A.



# Orti in città: ogni cittadino è un "monitor" ambientale

Bianco azzurro ed un tocco di verde nella Napoli del futuro

Salvatore Allinoro

L'associazione "sessantorto" nasce per diffondere l'educazione ambientale attraverso l'agricoltura urbana. Napoli pullula di spazi verdi, basta gestirli correttamente. Ogni piazza, ogni rotonda, possono ospitare un microcosmo agricolo. La diffusione capillare di aiuole fertili e produttive avrà un forte impatto positivo sul benessere psicofisico dei cittadini. I soci sognano di seminare e raccogliere in luoghi affollati le specie vegetali alle quali siamo più legati emotivamente, garantire cure ortoterapiche ai soggetti svattaggiati per renderli parte delle fattorie didattiche. Dopo una serata in pizzeria nessuno deturperebbe un'aiuola che ospita piante di pomodori, dopo una serata in un pub nessuno calpesterrebbe una pianta di orzo.

Civiltà contadina e metropoli tentacolare hanno una radice in comune: l'estetica. Gli orti urbani saranno un'occasione per moltiplicare gli spazi destinati al compostaggio, presenti, allo stato attuale, nella sola isola felice del parco dei Ventaglieri. I maestri da cui trarre insegnamento sono i baronetti di IncredibleEdible. A 23 miglia da Manchester le aiuole commestibili hanno trasformato la città inglese di Todmorden (quindicimila abitanti), in un'oasi di autosufficienza alimentare. Un progetto che sta funzionando perfettamente.

Nella contea del West Yorkshire ha avvicinato alla pratica della dieta a kilometro



Riempire la città di verde  
ad uso alimentare porterà  
enormi vantaggi



zero anche i più scettici. A Napoli si comincia adesso, per iscriversi basta lasciare un feedback sul sito [www.arpa-campania.blogspot.com](http://www.arpa-campania.blogspot.com). L'iscrizione al registro delle organizzazioni accreditate sarà a costo zero grazie ai servizi offerti dal CSV, così come la richiesta della partita IVA, nel pieno rispetto dell'articolo 18 della costituzione. Un salto di qualità, per gli appassionati di verde urbano, che consente di partecipare alle gare per l'affidamento dei fondi stanziati dai bandi istituzionali che promuovono l'urbanistica ecosostenibile. La crisi economica impone un riscatto sociale. C'è tutto da guadagnare nel proteggere le varietà rare dal rischio di estinzione, perché possano svelarsi in tutto il loro splendore (e gusto). A Marzo saranno rigogliosi il pisum sativa "mezzafronza" o le varietà Giuglianesi praticamente introvabili. Sono specie perfettamente adattate alle nostre temperature, non necessitano di particolari cure fino al momento della cottura e possono profumare i dintorni di uffici e scuole.

Ogni giorno Partenope fagocita tre miliardi di calorie, riempire la città di verde ad uso alimentare porterà enormi vantaggi. Il sapore delle pietanze avrà valenza di bioindicatore, le gare culinarie tra quartieri premieranno i luoghi meno compromessi. Per raccogliere gli ortaggi di stagione basterà spalancare una finestra.

## LOTTA BIOLOGICA ALLE ZANZARE

Dal tramonto all'alba.

Le tenebre sono il regno degli spettri e delle zanzare. Per di più la tropicalizzazione del clima ne sta ampliando l'areale di distribuzione. Ogni sottovaso a cui non prestiamo la dovuta attenzione può incubare centinaia di esemplari. La prevenzione basata sull'utilizzo di insetticidi offre buoni risultati ma è dannosissima per la matrice acqua. La lotta biologica può eliminare quasi del tutto il problema abbattendo l'80% dei parassiti. Il *Bacillus Thuringiensis* var. *Israe* *lensis* è un batterio messo a punto in terra santa che blocca le funzioni gastriche delle larve,

agisce in modo mirato e non ha impatto ambientale. Alcune ARPA in Italia hanno iniziato a distribuirle gratuitamente. Una volta svolta la sua funzione purificatrice viene smaltito tranquillamente dalla fauna delle acque astastiche. Disseminato con cura offre risultati formidabili. Nei corsi d'acqua dolce la Gambusia nuota alla ricerca delle larve fino al loro sterminio. Presenta l'inconveniente di accelerare l'eutrofizzazione a causa dell'abitudine del pesce di dedicarsi al cannibalismo una volta terminate le risorse. Dai fondali dei corsi d'acqua nei quali

è introdotta questa specie devono essere dragati gli strati fangosi che risultano dalla loro decomposizione. Gli alleati a cui riferirsi dopo la schiusa delle larve possono essere cercati in ogni phylum. Le piante carnivore hanno bisogno di un substrato acido e povero di azoto. I Geranei vanno innaffiati con parsimonia e temono il freddo. Le libellule si librano per ore alla ricerca di un pasto a base di zanzare, possono essere anche allevate. I ragni sono intelligentissimi animali alla cui compagnia è preferibile non rinunciare. Gli anfibi possono addirittura bonificare interi

stagni, quando sono presenti bisogna impedire lo sversamento di prodotti di sintesi chimica. Gechi e lucertole si acquattano nei nascondigli per agguati micidiali. Rondini e pipistrelli ci liberano ogni giorno di migliaia di scocciatori ronzanti. Efficacissime soluzioni tecnologiche a basso impatto ambientale sono le zanzariere e la saturazione dell'aria con particelle di fumo, che si insinuano nelle trachee di ogni "mosquito". Le zanzare rimangono immobili se ci si avvicina con estrema cautela ma per schiacciarle bisogna colpirle con riflessi felini.

S.A.





## LAVORO E PREVIDENZA

# Il diritto sociale europeo

Eleonora Ferrara

Notevole è l'importanza che il diritto sociale europeo ha avuto nello sviluppo del diritto del lavoro italiano e degli altri paesi membri della U.E.. Questa parte del diritto comunitario, nasce in seguito al Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità Europea (dapprima M.E.C.), con la finalità di creare uno spazio commerciale comune, in cui potessero circolare liberamente, in regime di concorrenza, lavoratori, capitali e merci.

Emerge che tutto ciò ha una connotazione squisitamente mercantile, lontana dalla creazione di un modello sociale europeo. Il Trattato di Roma conteneva infatti, originariamente, solo due disposizioni, peraltro ancora oggi vigenti, con riverberi sociali. E' opportuno quindi esaminarle. La prima, corrispondente all'attuale art. 45 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, sancisce il principio della libera circolazione dei lavoratori - privati - fra tutti i paesi dell'Unione, con conseguente apertura delle frontiere. La seconda (art. 157 TFUE) stabilisce la regola della parità di retribuzione tra uomini e donne sul lavoro. Sembrerebbe, purtroppo, che questa norma sia stata inserita non tanto per finalità sociali, bensì unicamente per perseguire l'obiettivo fondamentale della Comunità, cioè proteggere la libertà di concorrenza all'interno del mercato comune.

Infatti, la concorrenza dipende, in buona parte, dai differenziali nei costi del lavoro. Ciò si traduce nel dumping sociale, che consiste in una aggressiva concorrenza da parte di quelle imprese che sfruttando la manodopera a basso costo, riescono a competere con le imprese dei paesi più evoluti.

La finalità puramente economico-commerciale di questa norma, riesce ad acquisire,



"Ha la finalità di creare uno spazio commerciale comune, in cui possano circolare liberamente, in regime di concorrenza, lavoratori, capitali e merci"

## Comitato Pari Opportunità Arpac

### Le azioni delle Amministrazioni pubbliche in tema di Pari Opportunità

Francesca Barone

È scaduto il 20 febbraio 2012 il termine per la compilazione del format online con il quale le Pubbliche Amministrazioni devono ogni anno adempiere all'obbligo di redigere una relazione di sintesi delle azioni effettuate nell'anno precedente e di quelle previste per l'anno in corso ai fini dell'attuazione della direttiva sulle "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche" pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 173 del 27 luglio 2007. Questa direttiva, firmata il 23 maggio 2007 dal Ministro per le riforme e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, Barbara Pollastrini, rappresenta un evento importante che intende rimediare alle leggi troppo spesso disattese per la mancanza di una cultura della parità. Nella Pubblica Amministrazione, nonostante che più del 60% delle donne abbia conseguito la laurea, le dirigenti di seconda fascia sono solo il 25% del totale, mentre le dirigenti di prima



fascia sono il 15%. La Pubblica Amministrazione si sta evolvendo nel segno dell'innovazione tecnologica e dell'ottimizzazione del rapporto con i cittadini, e lo Stato deve cogliere l'occasione per promuovere concretamente le Pari Opportunità nel pubblico impiego e dare alle Pubbliche Amministrazioni "una grande opportunità" di riforma sostanziale. Per rinnovare dal profondo le Pubbliche Amministrazioni è essenziale valorizzare le donne, dare loro la possibilità di esprimere le loro potenzialità, riconoscere le loro competenze e fare una seria politica di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche nella Pubblica Amministrazione. Questa direttiva è destinata ai responsabili del personale ed ha come obiettivo quello di diffondere la piena attuazione delle disposizioni vigenti nonché aumentare la presenza delle donne in posizioni apicali, sviluppare politiche per il lavoro pubblico, pratiche lavorative e culture organizzative di qualità con l'obiettivo di valorizzare l'apporto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori delle amministrazioni pubbliche.

successivamente, rilievo sociale, gettando le basi delle prime direttive sociali, verso la metà degli anni settanta. Veniva emergendo la consapevolezza che, per garantire una concorrenza paritaria fra le imprese europee, fosse necessario armonizzare gli standard sociali. Al riguardo l'art. 115 TFUE, prevede l'emanazione di direttive "volte al riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che abbiano un'incidenza diretta sull'instaurazione o sul funzionamento del mercato interno". Il diritto sociale europeo, attraverso questo percorso, ha cominciato a svilupparsi e a trovare una propria peculiare connotazione, contribuendo a ridefinire sia i compiti che gli obiettivi della Comunità. Molteplici sono i temi trattati dalle direttive di armonizzazione sociale, come: i diritti dei lavoratori in caso di trasferimento di imprese, parità tra uomo e donna, tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, congedi parentali, lavoro a tempo parziale, contratto di lavoro a tempo determinato, orario



di lavoro, informazione dei lavoratori, comitati aziendali europei, diritti dei lavoratori in caso di insolvenza delle imprese. Nel loro insieme queste direttive hanno originato un importante corpus di diritto sociale che ha inciso profondamente sul diritto nazionale. Nel corso dell'ultimo ventennio, si può affermare con certezza che, la legislazione italiana si è senz'altro attenuta alle direttive europee. In quest'ottica, l'interazione fra l'ordinamento comunitario e gli ordinamenti nazionali, rappresenta una forma di unione prefederale, specialmente in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ratificato dall'Italia nel 2008.





# Dono, reciprocità, scambio: le parole dello sviluppo?

Andrea Tafuro

Il cellulare vibra, segno che qualcuno mi sta pensando mandandomi un sms... come è efficiente questo mondo... posso starmene tutto solo senza neppure il bisogno di alzarmi dalla mia poltrona e avere tutto ciò di cui ho bisogno a portata di mano ... proprio una bella cosa, il progresso, mi fa sentire importante, potente! Sull'onda dell'entusiasmo, sento il bisogno di parlare con qualcuno, condividere, donare questa gioia, la mia soddisfazione. A Genova qualche anno fa ho conosciuto alcune donne che vivevano chiedendo l'elemosina davanti ai supermercati. Ad un certo punto arrivò il Servizio Sociale del comune che iniziò un progetto di sviluppo con loro, nacquero così delle cooperative per produrre dei manufatti ricamati. Arrivò il giorno che queste donne tornarono a vendere i fazzoletti doni, alla gente, frutto del loro lavoro, proprio di fronte a quei supermercati dove avevano chiesto l'elemosina. Nei primi giorni io continuavo a dare ancora l'elemosina, i soldi, ma non volevo il fazzoletto, finché una di quelle donne mi disse: "Se non vuoi il fazzoletto, noi non vogliamo i soldi". Ho descritto questa esperienza per parlare di un tema oramai in

"Il collante del tessuto sociale sta nello spirito del dono, non certo nell'utilitarismo. E questo apre la possibilità che si guardi all'altro con occhi diversi. Sotto questo aspetto la crisi è una grande opportunità"

Marcel Mauss

disuso nella nostra società turbocapitalista: il dono. Premetto, per Luigi che sta per diventare testimone, che voglio parlare del dono non inteso come regalo, ma come riconoscimento dell'altro in una relazione di reciprocità e di ricerca della felicità. Il

concetto di cui parlo è quello che ha origine dalla parola latina "munus", cioè un dono che obbliga a uno scambio. L'aggettivo derivato è "communis" e sta ad indicare chi ha in comune dei "munia", cioè dei doni da scambiarsi. Communis significa quindi: essere legati insieme, collegati dall'avere comuni doveri, dal condividere comuni sorti, dall'essersi scambiati un dono. Il continuo scambiarsi crea un sistema di compensazione, che quando gioca all'interno di uno stesso ambiente determina una comunità, cioè un insieme di uomini uniti da questo legame di reciprocità. Quindi la categoria fondativa del circuito del dono non è la gratuità, ma la reciprocità. Nelle dotte azioni dei professori, che ci curano per uscire dalla crisi economica, non è compreso il messaggio che la reciprocità del dono è una caratteristica dello scambio economico, è il simbolo laico dell'equità dei rapporti tra simili nelle società contemporanee. Anzi, essendo tecnici, ci dicono che il prodotto, sia esso economico o sociale assume sempre più il volto ambiguo di un dono



che la società dei consumi fa all'individuo, in cambio dei suoi servizi. Quest'anno ricorre il ventennale della Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo svoltasi a Rio e sono ancora impegnativi e inascoltati concetti come: reciprocità, redistribuzione e scambio. Negli scambi regolati dalla reciprocità, sono gli individui e le relazioni ad asurgere ad un posto centrale.



Nel nostro agire quotidiano l'ambiente è un'entità viva che elargisce doni, pretendendo che ci si assuma verso di lei certe responsabilità. In questa concezione è fondamentale che il mondo sia per noi una rete infinita di relazioni, che si estendono, penetrano nell'intera condizione sociale dell'individuo e si applicano a tutti e a tutto, incluso la terra. Le persone sono collegate al loro ambiente fisico e naturale attraverso le esperienze vissute.

L'individualismo esasperato e la difficoltà di relazione ripropone il dilemma: battersi, oppure venire a patti. Qui entra in gioco la redistribuzione. Nella relazione di reciprocità c'è l'accettazione del rischio, che si può dare e non ricevere quando si chiede. Ma è un rischio che si può annullare solo con la fiducia nell'altro. Comprendendo i bisogni dell'altro e soddisfa-

cendo le nostre necessità, possiamo superare le limitazioni dello scambio ed inaugurare una società che ridistribuisce futuro, nella misura in cui i nostri doni riescono a dare sostanza alla speranza. Giorgio Agamben ha scritto: "la Banca, governando il credito, manipola e gestisce la fede - la scarsa, incerta fiducia - che il nostro tempo ha ancora in se stesso...cercando di lucrare denaro dalla fiducia e dalle speranze degli esseri umani...". Per riuscire a dare e creare futuro, abbiamo bisogno di riformare e liberalizzare il tema dello scambio. L'Alta Finanza, ha ridotto la natura a merce fino al punto di piegare la forma stessa della società, alle esigenze dei mercati. Alle aride logiche di mercato, contrapponiamo una logica di distribuzione di beni che si fonda sullo scambio fondato sull'aspettativa di ricevere altri beni in modi stabiliti. Mi rendo conto che parlare di dono oggi suona come qualcosa di anacronistico. Nella società della rapacità consumista l'uomo si è abituato a comprare quasi tutto, i suoi sogni e i suoi desideri. Il suo immaginario, per dirla con Serge Latouche, è stato colonizzato. Il dono ha un ruolo marginale nella sua vita. I regali, nelle società ricche trovano posto in occasioni ben precise: il compleanno, Natale, un matrimonio, e così via. Ma il valore del dono va al di là di quello che comunemente la gente pensa. Ha una funzione so-

ciale importantissima che è quella di creare legami. Il concetto di dono è radicato nella storia dell'essere umano e, oggi più che mai, è importante tornare a parlare di dono. In conclusione, le differenze tra il dono e lo scambio mercantile, sono almeno tre. Il primo concerne la libertà. Il dono è libero, non vi è nessun vincolo e nessun contratto che ci spinga a donare o a ricambiare.

La seconda differenza riguarda la valutazione che facciamo dell'altro. A differenza dello scambio mercantile, nel dono non esistono garanzie. Questo presuppone ed alimenta fiducia in chi dà e in chi riceve.

L'ultimo aspetto riguarda ancora il rapporto di reciprocità che si instaura attraverso il dono. Lo scambio mercantile è incentrato sull'abolizione del debito: al termine della transazione le parti risultano rispettivamente proprietarie del bene scambiato e prive di obblighi nei confronti dell'altra parte. Il dono, induce all'indebitamento. Infatti, la dimensione prolungata nel tempo nella restituzione del dono crea un debito che mantiene attivo il legame tra le due o più parti. Quindi, caro Luigi, la catenina d'oro che regalerai, sarà il pegno e il legame tra due persone, che hanno deciso di declinare il loro futuro nella logica della speranza.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: [comunicazione@arpacampania.it](mailto:comunicazione@arpacampania.it)



Dal 01 al 03 marzo 2012

### Agroenergia 2012

Parco Scientifico e Tecnologico- Rivalta Scrivia

<http://www.agroenergia.eu/>

Dal 12 al 17 marzo 2012

### Forum Mondiale dell'acqua

Marsiglia

<http://www.fame2012.org/>

Dal 22 al 24 marzo 2012

### EnergyMed

Napoli - Mostra d'Oltremare

<http://www.energymed.it/>

Dal 25 al 27 maggio 2012

### TERRAFUTURA

Firenze - Fortezza da Basso

<http://www.terrafutura.info/>

Il 31 marzo 2012

### Earth Hour, l'ora della Terra

Dal 26 al 26 giugno 2012

### SIDISA 2012

Tecnologie Sostenibili per la Tutela dell'Ambiente

Milano

<http://www.sidisa2012.it/>

## Viaggio nelle leggi ambientali

### ITALIA

#### SISTRI

E' ufficiale si parte il 30 giugno 2012. Nella seduta del 23 febbraio, la Camera dei Deputati, ha votato la fiducia posta dal Governo sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di conversione del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216 (cd. Milleproroghe). Il provvedimento è stato approvato in via definitiva, e pertanto, fino al 29 giugno 2012, continuerà ad essere vigente il doppio regime che sino ad oggi ha caratterizzato la tracciabilità dei rifiuti e che impone agli operatori del settore di adempiere sia agli obblighi documentali "tradizionali", sia agli oneri derivanti dal Sistema di tracciabilità, salva la sospensione delle sanzioni in caso di violazioni collegate a questi ultimi adempimenti.

### EUROPA

#### EMISSIONI

Sulla GUUE L52 del 24.2.12 è pubblicata la Decisione 2012/115/UE di esecuzione della Commissione, del 10 febbraio 2012, recante norme concernenti i piani nazionali transitori di cui alla direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali.

#### REACH

L'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) ha pubblicato sul sito: <http://echa.europa.eu>, l'inventario utile per classificare ed etichettare tutte le sostanze chimiche impiegate nell'Unione europea. Questo strumento offre la possibilità di individuare le sostanze potenzialmente pericolose, che causano danni alla salute e all'ambiente. L'inventario racchiude informazioni su oltre 100.000 sostanze e sono raccolte in base a più di 3 milioni di notifiche attuate dai fabbri-

canti e dagli importatori. Queste informazioni sono uno strumento da utilizzare da parte delle industrie e delle piccole imprese, per poter accedere alle informazioni sulla pericolosità di una determinata sostanza.

#### SOSTANZE PERICOLOSE

Sulla GUUE L48 del 21-2-12 è pubblicata la Decisione 2012/102/UE di esecuzione della Commissione, del 17 febbraio 2012, che modifica la decisione 2005/51/CE concernente il periodo in cui è possibile importare nell'Unione a scopo di decontaminazione terra contaminata da antiparassitari o da inquinanti organici persistenti.

#### RIO+20

Il Parere 2012/C 54/07 del Comitato delle regioni «Contributo degli enti locali e regionali dell'UE alla conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile 2012 (Rio+20)», è pubblicato sulla GUUE C54 del 23.2.12.

